ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 19 Aprile 1916 MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate successive 0,20.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacco di 14 battaglioni austriaci in Val Sugana

Il nemico respinto: 206 prigionieri - Arretramento dalla posizione di San Osvaldo - Incursione aerea nel Trevisano e fallito tentativo su Venezia - Due idroplani austriaci abbattuti - Raid italo-francese presso Trieste.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 328)

Comando Supremo, 18 aprile 1916.

Sulle ripide falde del monte Sperone (valle di Ledro) continua la nostra metodica avanzata.

Nella giornata del 16 nuovi trinceramenti furono conquistati e prontamente rafforzati contro il nemico.

Il giorno stesso in valle Sugana, dopo intenso fuoco delle artiglierie, l'avversario attaccò con circa 14 battaglioni le nostre posizioni avanzate tra la testata del torrente Maggio e monte Cello. Fu respinto, contrattaccato, e lasciò nelle nostre mani 206 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Nello stesso pomeriggio numerose batterie nemiche di ogni calibro concentrarono violento fuoco sulla posizione di S. Osvaldo. Ad evitare inutili perdite, le nostre truppe si ritrassero in quel punto di circa 600 metri, fino alla prossima località di Volto.

Nella giornata del 17, il nemico rinnovò tre attacchi contro il tratto di fronte da Volto a Fondo (Valle Brenta), ma fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Lungo l'Isonzo e sul Carso situazione immutata.

Idrovolanti nemici compirono nella scorsa notte incursioni su Treviso, Motta di Livenza e minori località, lanciando una trentina di bombe. Sono segnalati 10 morti ed una ventina di feriti e danni ad alcuni edifici. Uno degli idrovolanti fu abbattuto a Grado. I due aviatori, dei quali un ufficiale, sono prigionieri.

Firmato: CADORNA.

L'incursione italo-francese su Trieste e il tentativo nemico su Venezia

ROMA, 18.

Ieri un nostro idrovolante e tre francesi, scortati da nostre torpediniere, bombardarono efficacemente punti di importanza militare presso Trieste, e ritornarono incolumi, malgrado il vivo fuoco del nemico. Quattro idrovolanti austriaci, che vanamente tentavano di offendere le torpediniere di scorta mentre esse erano sulla via del ritorno, contrattaccati da tre aeroplani nazionali, furono costretti ad allontanarsi.

Nella notte, velivoli nemici si sono avvicinati a Venezia, ma non hanno portato a fondo l'attacco sulla città per il nutrito fuoco delle nostre batterie antiaeree litoranee. Uno di essi, un idrovolante, obbligato a scendere in mare, è stato da noi catturato e sono stati fatti prigionieri l'ufficiale di marina ed il volontario motorista che lo guidavano. (Stefani).

I due tentativi

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 18, ore 11,40.

Stanotte il nemico tentò due attacchi aerei sul nostro cielo: il primo avvenne alle ore 22,20: erano ancora aperti i pubblici esercizi ed i teatri, ma la calma non fu turbata. Al teatro Goldoni era appena finita la recita Pro Assistenza Civile col Burbero benefico. Interpreti erano Novelli e Zago ed il teatro era affollato. Ermete Novelli, che si trovava nel suo camerino, venne incitato a trattenere il pubblico con un discorso allusivo. Il pubblico rise, applaudì e gridò col Novelli: Viva l'Italia!

Al teatro Rossini si rappresentava La candidata, di Leoncavallo. Lo spettacolo era giunto alla metà del secondo atto e non fu gran male. In luogo del scipito lavoro, l'attore Giorda recitò la Canzone d'oltre mare, di Gabriele D'Annunzio, e Vannutelli ha recitato sonetti di Trilussa fra vivi applausi.

Alle ore 23,15 riapparve la luce, ma alle 23,35 vi fu un nuovo oscuramento, un ululato della sirena ed un colpo di cannone. Era un secondo tentativo di incursione, ma anche questa volta la tranquillità del cielo plenilunare non venne turbata da alcun bombardamento aereo. Dopo mezz'ora l'allarme era cessato. Solo effetto che si ebbe fu alquanto ritardo nel lavoro per la preparazione dei giornali.

Verso Rovereto

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

DAL FRONTE, Aprile.

Dinanzi a Rovereto, come dinanzi a Gorizia, si è a poche centinaia di metri dai borghi. Sulle sponde dell'Adige e su quelle dell'Isonzo siamo risaliti a monte con quei lenti, prudenti passi che nella guerra moderna misurano uguali agli stessi uomini le trincee. Fin dove giungono i campi, gli orti, le sparse propaggini dei suburbi, le prime case, siamo giunti noi strisciando, appiattandoci, sprofondando nei lunghi camminamenti tortuosi scavati nella terra o nella sabbia, sotto i bracci distesi dei filari, lungo le siepi di biancospino, fra le radici dei susini, dei peschi, dei meli.

Stratificazioni molli e profonde ha lasciate l'Adige subito a valle di Rovereto. Un soffice giacimento di arena si è accumulato ai piedi delle montagne rocciose, dirupate, contorte che si ergono come baluardi della difesa nemica. Sotto un velo di terriccio fertile, dato tutto alla vegetazione, si è trovato scavando questo strato di sabbia nel quale la nostra avanzata ha proceduto con lavori di approccio molto silenziosi. Si è lavorato da una parte e dall'altra: la quiete sempre relativa che gli avversari si sono vicendevolmente concessa, è stata messa a profitto. Ogni colpo di fucile non sparato ha avuto l'equivalente in un colpo di vanga o di badile. Si è provveduto alla difensiva, che, come dicemmo altra volta, è la base di ogni offensiva.

***

Chi vengá qui dal fronte carsico, ha l'impressione quasi di un'altra guerra. Le sponde dell'Adige fin presso le linee nostre più avanzate, sono ricreative al paragone di quelle dell'Isonzo. Bel fiume, pieno, impetuoso è l'Adige e si svolge fra pareti di roccia e piani larghi verdi ubertosi come una vena azzurra che si disegni vigorosa e pulsi in un bel corpo. L'Isonzo è tutto cupo, minaccioso, truce. l'Adige ha un aspetto di forza e di letizia insieme, e intona mille episodi idillici. La sua corrente non separa due nemici. Per lungo tratto essa è unicamente nostra, attraversa le nostre città, specchia i nostri villaggi, le rustiche case, i bei campi dove il lavoro ferve ininterrotto, e gira le alte nere ruote dei nostri mulini e degli orti.

Verso Rovereto, a cinque o sei chilometri da ....., la cosa cambia aspetto, i colpi di cannone fioccano; ma non si trovano mai le rovine dei paesi che l'Isonzo costeggia o bagna. Qualche casa scoperchiata, un muro sforacchiato da un finestrone rotondo, irregolare, il cornicione d'un campanile sfrangiato, qualche fossa orlata di terra nera, smossa di recente e che s'apre lungo i sentieri o in mezzo all'abbandono dei campi. Sono i segni della guerra, ma non della devastazione, dello spopolamento, del terrore. La popolazione non è stata mandata via in massa. Rimane ad abitare le case, a lavorare i campi, ad accudire alle proprie faccende. Sono bambini che giocano, donne che lavano curve su una vasca o vanno alla fontana col carico dei bei secchioni di rame lucente. Sono contadini che menano il carro coll'unico bove aggiogato fra le due stanghe che si riuniscono sul davanti a punta di timone. Tutta questa è sotto il tiro, vive nel pericolo, e non ci bada. La guerra passa loro accanto, ma non li caccia e non li schiaccia. Fidano nella immunità. Traversano i passaggi comunemente colpiti, si fanno vedere, rimangono lunghe ore in zone scoperte, non si fanno pensiero di quel che accade. La paura il più delle volte viene dal pensarci su. Essi non ci pensano su.

Questo è anche un effetto della montagna. La montagna rivela, ma ad un tempo copre; il terreno solcato da valloni è pieno di protezioni, di rifugi. La pianura è terribile perchè ogni suo punto può essere individuato, bersagliato, colpito. I monti hanno una vetta, una cresta, ma anche dei fianchi scoscesi, anfrattuosi; hanno una fronte ma anche una schiena, hanno delle rughe profonde, una vegetazione folta, un rivestimento denso: hanno mille angoli morti, nei quali si annida la pace, la sicurezza assoluta, il placido idillio dell'erba col ruscello, della cascatella col musco, della zolla col sole. Le gole rombano, riecheggiano al tuono delle artiglierie, ma la montagna mormora e sospira da tanti piccoli angoli calmi, che empie solo il mormorio dell'acqua cadente, il borbottio della roggia e del canaletto, lo strepito lene, uguale, monotono della fontana.

***

Nei villaggi che stettero più lungamente in mano agli austriaci, e che noi occupammo di recente, i segni della guerra non mancano, anche in Val d'Adige. Basti l'esempio di Mori. Non è molto che fu annunciata l'occupazione di questo borgo, antistante a Rovereto. E' una delle nostre conquiste recenti. Le nostre trincee sono ora molto più avanti di Mori.

Fin dal maggio dello scorso anno, Mori era stata evacuata dalla maggioranza della popolazione borghese. Poi a poco a poco anche i più tardi se ne andarono, e il paese rimase alle truppe. Ne fecero uno scempio che solo la nostra occupazione ha fatto finire. Quando entrammo a Mori trovammo tutte le case aperte, non una porta chiusa, non un asilo rispettato. Le truppe austriache avevano profanato tutti gli alloggi. Non solo vi si erano installate come in casa propria, ma avevano messa sossopra ogni cosa. La loro dimora era stata vandalica. Avevano rovistato dappertutto, buttato all'aria mobili, arredi, biancheria; fatto man bassa di ogni qualunque oggetto avesse potuto servire. Non si trovò più un indumento da uomo: camicie, mutande, calzoni, tutto avevano preso e portato via i soldati. Abbandonati dai propri ufficiali, avevano agito in piena libertà, senza controllo e senza freno. Trovammo in piena campagna dispersi e abbandonati, letti e materassi, comodini e canterani, lenzuoli e coperte. Le pattuglie che passavano fuori la notte avevano trasportato gli arredi nei posti di guardia per comodo proprio: trovammo delle brande appostate sotto i filari; rami di cucina sparsi su lembi di terreno annerito dal fumo, cotto dalla fiamma; lenzuoli e cuscini sotto i porticati, per le strade, nei cortili. Tutto questo faceva pensare ad una banda di irregolari, più che a elementi di un esercito; ed erano dappertutto gli avanzi di un passaggio di rapinatori o di un accampamento di zingari.

Come noi entrammo in paese la scena mutò. Tutte le case furono chiuse con sbarre di legno inchiodate agli usci, non un soldato italiano varcò una soglia, non il più piccolo oggetto fu rimosso dal luogo. Mori deserta attende in silenzio giorni migliori.

Abbiamo fatto un lento giro per le sue strade vuote. Per quanti paesi abbiamo visti sull'Isonzo semidistrutti o distrutti, abbandonati o rasati al suolo, crollanti, polverizzati, ogni nuovo che se ne veda senza più un'anima dentro, senza più una voce che risuoni per le vie, senza più un'ombra di uomo, senza un volto che si affacci a una finestra, si stringe il cuore. Un paese di pieno giorno vuoto come potrebbe essere di notte offre sempre uno spettacolo triste, sospende il respiro, quasi vi fa sospendere il passo. Non vi par naturale essere là dove non è più nessuno, dove non si vede più neanche la coda di un gatto o il muso di un cane. Le case abbandonate da tutti vi impongono uno strano rispetto, una specie di ribrezzo. Tutto vi indica una sospensione assoluta della vita normale, là dove tutto è fatto per la vita normale, per il riposo dell'uomo, per la sua pace, per il raccoglimento delle famiglie. Le imposte chiuse, le porte chiuse, gli anditi sbarrati, le insegne dei negozi che pendono con un'aria di cose inutili, i nomi degli inquilini inscritti sulle tavolette di ottone o di metallo bianco sotto i bottoni dei campanelli, l'indirizzo di un dottore, di una levatrice, di un notaio, di un avvocato, di un ingegnere, tutto questo che aveva una ragion d'essere un giorno, che era un tutto insieme di cose vive, un complesso di particolari o noti o curiosi, non ha più nessuna ragione.

Abbiamo veduto un'osteriola, dove i soldati continuarono a far cucina fino all'ultimo giorno, fino all'ultima ora. Hanno lasciato su un tavolino i piatti coi cibi dentro; le forchette, i coltelli, i bicchieri, così come si possono lasciare quando si interrompe bruscamente un pasto. Pare ancora di veder quegli uomini alzarsi dalle sedie, buttarsi verso l'uscita, cercare uno scampo dalla parte opposta a quella donde noi sopraggiungevamo.

E abbiamo visitato una sala adibita a pubblici divertimenti. Un ammasso di travi, di tavole arse, bruciacchiate, nere come carboni, giacciono sul pavimento fra cumuli di mattoni, di tegoli, di calcinacci rovinati giù nello scroscio. Le pareti sono rimaste intatte. E le fiamme dell'incendio non hanno toccato i cartellini, dov'è scritto: Primi posti, Secondi posti, Terzi posti. Un cartello raccomanda agli avventori il Negrara vecchio, e una corona la bottiglia. Un altro è scritto: Vietato sputare. E in un altro rimasto sospeso sull'architrave di una porta tutta annerita dal fumo, è stampato: Proibito fumare. Nulla è più grottesco di quella proibizione stampata a caratteri nitidi in mezzo agli avanzi miserevoli di una casa incendiata.

LUIGI AMBROSINI.

Il Principe di Piemonte visita le nostre navi a Brindisi

Roma, 18, notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte è ritornato stamane da una visita alle navi della flotta e ad alcune basi navali, dove ha potuto osservare tutti i servizi inerenti alla attività dell'armata. La notizia dell'arrivo del Principe, diffusasi rapidamente a Brindisi fece accorrere alle calate del porto una gran folla che entusiasticamente ha acclamato il Principe e Casa Savoia. Il Principe che indossava l'uniforme di marinaio, ha molto gradito il saluto spontaneo della folla ed ha ringraziato agitando il berretto. Dopo una breve conversazione col Principe di Serbia, che è già tornato a Corfù, il Principe visitò il castello. Nel pomeriggio di ieri, cedendo alle premure del Comitato di assistenza civile, assistette al teatro Verdi dove erano stati fatti intervenire gli alunni del ricreatorio e i figli dei richiamati per una rappresentazione cinematografica. La sua presenza ha suscitato molto entusiasmo fra gli spettatori. Indi seguendo le tradizioni di sua casa e l'esempio della sua augusta madre, il Principe si recò al camposanto a visitare le tombe delle vittime della «Brin».

Un gravissimo incendio a Lisbona

Lisbona, 18.

Un violento incendio è scoppiato nell'arsenale di marina. I danni materiali sono gravi. (Ag. Stefani).

L'intenso attacco tedesco tra la Mosa e Douaumont

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, bombardamento delle nostre prime linee fra il Mort-Homme e Cumières. Sulla riva destra notte relativamente calma. Si conferma che l'attacco lanciato ieri sulle posizioni fra la Mosa e la regione di Douaumont, ha avuto carattere di estrema violenza. Dalle nuove informazioni raccolte, risulta che tale azione offensiva è stata condotta da truppe appartenenti a cinque diverse Divisioni. Ad est del saliente di Chauffour, il nemico era riuscito a penetrare in una trincea di prima linea, donde è stato poi ricacciato con un contrattacco.

In Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville. A sud del Ban de Sapt una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle trincee verso Hermanpere, a nord-est di Saint Dié è stata respinta a colpi di granate.

Nella notte del 17, areoplani nemici hanno lanciato 7 bombe, una delle quali incendiaria, su Belfort. Sono segnalati 3 morti e 9 feriti e danni materiali poco importanti.

L'intenso attacco tedesco tra la Mosa e Douaumont fu così annunciato dal comunicato francese delle 23 di lunedì, che giunse troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività dell'artiglieria nemica, sulla quota 304 e sulle nostre seconde linee. Sulla riva destra, dopo un bombardamento di crescente violenza, cominciato nella mattina, e diretto sulle nostre posizioni dalla Mosa sino a Douaumont, i tedeschi hanno lanciato verso le 14 un potente attacco, con l'effettivo di almeno due Divisioni. Le ondate di assalto si sono urtate su un fronte di circa quattro chilometri nei nostri tiri di sbarramento e nei nostri fuochi di mitragliatrici, e sono stati respinti, salvo in un punto, ove essi hanno preso piede nel piccolo saliente della nostra linea, a sud del bosco di Chauffour. Durante questo attacco il nemico ha subito perdite importantissime, specialmente ad ovest della Côte-du-Poivre e nel burrone situato tra la Côte-du-Poivre e il bosco di Haudremont.

La Nota ufficiosa

Parigi, 18, mattino.

La tregua ebbe fine. L'Alto Comando tedesco, dopo parecchi giorni di riposo, non potendo rimanere sugli insuccessi subiti dinanzi a Verdun, col pericolo di dare una impressione di debolezza, dovette ricorrere allo sviluppo del piano paralizzato da cinquantasei giorni dalla resistenza francese, e tentò con nuovi mezzi un nuovo sforzo mediante il potente attacco di fanteria effettuato ieri.

Dopo un violento bombardamento, cominciato dall'alba, contro le nostre posizioni stabilite ad est della Mosa, le truppe si lanciarono verso le ore 14 contro una parte ristretta del nostro fronte, situata fra la Mosa e il villaggio di Douaumont. Le ondate d'assalto successivamente lanciate furono tutte respinte dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria e dai fuochi micidiali delle mitragliatrici e della nostra fanteria, eccetto in un punto ove il nemico potè penetrare in un piccolo saliente formato dalla nostra linea a sud del bosco di Chauffour.

Il nostro fronte rimase dunque nella giornata assolutamente intatto. Occorre, senza esagerarlo, dare tutto il valore al successo delle nostre truppe: malgrado il bombardamento dei giorni scorsi contro le nostre posizioni, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati dal nemico (oltre due divisioni) sopra un settore estremamente ridotto per quattro chilometri circa, i tedeschi non poterono progredire.

Anche questa volta l'avversario subì terribili perdite, specialmente ad ovest della Cote du Poivre, nel burrone situato fra la Cote du Poivre e il Bosco di Haudremont, ma non ottenne nondimeno alcun risultato.

I molteplici tentativi vengono così invariabilmente ad infrangersi contro le nostre linee.

Lo Stato Maggiore avversario, con un attacco frontale, sembra ritornare al suo obbiettivo, ma è ridotto a lanciare ad intervalli sempre più spaziati forti colonne di fanteria per conquistare posizioni che sembrano quasi inespugnabili. Lo sminuzzamento dell'azione non può logicamente procurargli alcun vantaggio tattico da cui possa poi trarre profitto. Il nemico, malgrado il suo esaurimento, è nondimeno costretto moralmente a continuare le operazioni in corso per dissimulare la immobilità e non confessare il fallimento dell'offensiva a cui comincia già a prepararsi l'opinione pubblica.

Un resoconto ufficiale pubblicato dai giornali tedeschi il 7 e il 10 corrente insiste infatti sul vantaggio realizzato mantenendo la guerra fuori della frontiera germanica e sul carattere difensivo di questa battaglia di Verdun, destinata soltanto, come essa dice, ad ostacolare i preparativi della offensiva degli alleati. Non è questo evidentemente il tono di un vincitore.

(Ag. Stefani).

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 18, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale dice: «Vi fu duello di artiglieria sulla maggior parte del fronte e operazioni di mine nel settore della ridotta Hohenzollern. Grande attività aerea: un nostro aeroplano manca.

Seria crisi nel Ministero inglese per la coscrizione

Una pressione militare sul Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Una aperta, confessa e complicata crisi di Gabinetto ha finito per delinearsi sulla questione degli arruolamenti. In fondo è una ripetizione della crisi che sollevò tanto clamore diversi mesi addietro e che venne superata senz'altro inconveniente all'infuori delle dimissioni di Sir John Simon. Allora la minoranza coscrizionista del Gabinetto esigeva la coscrizione a tutto spiano senza riguardo ai problemi concomitanti, mentre la maggioranza dei Ministri, incluso Asquith, teneva conto anche di questi e si ricusava quindi di adottare la coscrizione plenaria. La crisi si risolse in base a un compromesso che portò alla sola coscrizione dei celibi e il Governo di coalizione sopravvisse virtualmente intatto. Oggi su per giù abbiamo la stessa situazione. La maggioranza del Gabinetto includente i liberali come Asquith, MacKenna, Runciman, Grey e gli unionisti come Balfour, Bonar Law, Lansdowne e Chamberlain, propone un nuovo compromesso incardinato sulla coscrizione dei giovani che raggiungano via via il diciottesimo anno di età. Per contro un gruppo di minoranza, che sembra composto solo di Lloyd George e di lord Curzon, reclama la coscrizione plenaria ad ogni costo.

Il "memorandum" di Kitchener

La posizione è ora complicata da due fatti nuovi. Primo: esiste nel seno del partito unionista una forte corrente organizzata in favore della coscrizione plenaria ed è capitanata ai Comuni da Sir Edward Carson e alla Camera dei Lordi da lord Milner; secondo: è intervenuto l'elemento militare a far pressioni nel senso della coscrizione plenaria. In verità, non si tratta di intervento diretto ma soltanto della presentazione di un memorandum al Gabinetto, prospettante il numero di uomini che le autorità militari ritengono indispensabile per la guerra. Il documento è firmato da Kitchener, dal Capo di Stato Maggiore imperiale generale Robertson e da altri generali con lui. Il memorandum era evidentemente riservato e puro uso interno del Gabinetto al quale, come supremo potere civile responsabile di ogni fattore della vitalità della nazione in guerra, spettava naturalmente l'ultima parola sulle direttive dei poteri militari.

Senonchè gli organi coscrizionisti ad oltranza, come il «Times», resero subito pubblico il passo fatto dalle autorità militari dipingendolo come una pressione diretta e perentoria nel senso della coscrizione plenaria. Dirà il tempo se fu savio ed opportuno mettere in piazza i poteri militari prospettandoli come scesi in campo per imporre il proprio modo di vedere ai poteri civili; giacchè questo espediente potrebbe ritorcersi a svantaggio dello stesso fine che i coscrizionisti si propongono. Forse i grandi soldati inglesi che meritano ogni rispetto e considerazione sono alquanto dispiacenti della pubblicità fatta loro, sia pure nella intenzione di aiutarli, ma comunque il loro atteggiamento è divenuto un pubblico elemento della crisi e le autorità militari appaiono ora alleate colla minoranza del Gabinetto per imporre la coscrizione plenaria. Altro elemento della crisi è poi l'attitudine dei labouristi, i quali si dichiarano avversi «todo corde» alla coscrizione universale e minacciano di ritirarsi dalla coalizione se la misura venisse adottata.

Lloyd George si dimetterà?

Si sperava che il Consiglio dei ministri di ieri portasse alla definitiva adozione di un compromesso nel seno del Gabinetto e alla approvazione dello schema di dichiarazioni che Asquith si proponeva di fare oggi ai Comuni. Invece le ultime ventiquattro ore hanno servito solamente a chiarire più acutamente che prima i termini del dissidio e a rinviare ad ora ogni eventuale soluzione della crisi. Numerose consultazioni e riunioni furono tenute ieri prima e dopo il Consiglio del Gabinetto. La questione degli arruolamenti fu discussa colle supreme autorità militari e coi capi delle varie correnti dissidenti alla Camera e da ultimo Asquith ebbe anche una udienza dal Re Giorgio.

I giornali frattanto recano in diffusi articoli commenti e congetture sulla crisi. La unica sorgente di ottimismo si trova dagli organi ministeriali nel fatto che nessuna dimissione sembra finora essersi verificata. Secondo tutti i giornali, Lloyd George sarebbe risoluto a dimettersi qualora il Gabinetto adottasse un compromesso anzichè la coscrizione plenaria. Bonar Law da parte sua, benchè favorevole al compromesso, verrebbe a trovarsi in una posizione insostenibile di fronte alla larga corrente coscrizionista del suo partito qualora Lloyd George si ritirasse e dovrebbe dimettersi alla sua volta con quasi certezza. D'altra parte il «Daily Chronicle» annuncia che se il Gabinetto decidesse per la coscrizione plenaria, allora rassegnerebbero le dimissioni i suoi membri labouristi. In entrambi i casi la via d'uscita sarebbe seminata di spine e c'è anche un giornale il quale travede la sola scappatoia nella costituzione di una opposizione ufficiale alla Camera, opposizione che potrebbe includere i membri della minoranza del Gabinetto lasciando così sopravvivere il Governo di coalizione. Più probabilmente però le eventuali dimissioni del Gabinetto manderebbero in aria la coalizione e precipiterebbero le elezioni generali. Questa prospettiva fa impennare il «Daily Telegraph» che la dice esiziale al prestigio inglese e insieme con lui sostengono la maggioranza del Gabinetto e la coalizione tutti gli organi londinesi facendo presenti le esigenze industriali, finanziarie, marittime del paese, oltre che militari, ad eccezione del «Times», del «Daily Mail» e della «Morning Post», che battono in breccia la coalizione e affermano esistere solamente esigenze militari.

Una lunga riunione

Il pubblico segue con intenso interesse lo svilupparsi della crisi di Gabinetto, della quale però nulla si conosce di positivo. Tra le molte voci, che sono poste in circolazione, all'ultima ora, ve n'è una, secondo cui la giornata di oggi avrebbe acuito i dissensi, mentre un'altra dice che la maggioranza del Gabinetto starebbe sposando le vedute coscrizioniste. Si tratta però di congetture a buon mercato. Di concreto risulta soltanto che stamane i principali ministri, sotto la presidenza di Asquith, tennero una riunione allo scopo di conciliare le divergenze, scongiurando lo sfacelo ministeriale. Assistevano anche Robertson e il generale Sclater dello Stato Maggiore imperiale e la riunione si prolungò per ben tre ore. Evidentemente non si potè trovare una formula interamente risolutiva. Asquith stesso dichiarò più tardi ai Comuni che qualche punto resta ancora da concordarsi. Ciò costrinse il primo ministro a rinviare probabilmente a domani le sue dichiarazioni alla Camera sulle decisioni del Governo.

M. P.

Un dispaccio da Londra, 18, all'*Agenzia Stefani* dice: «Si annuncia ufficialmente che Asquith rimise a una data ulteriore la dichiarazione che aveva promesso di fare oggi alla Camera dei Comuni sulla coscrizione. Indubbiamente il Gabinetto attende un nuovo rapporto circa i mezzi da impiegarsi onde ottenere il numero di uomini ritenuto necessario dalle autorità militari. Non si nega che esistano divergenze nel Gabinetto sulla questione della coscrizione militare, ma nessuna dimissione si è avuta fin qui per questa causa. Tutti i partiti sono fermamente animati dal desiderio di mantenere l'unità nazionale».

La crescente attività sul fronte di Salonicco

Si combatte in territorio greco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Dal confine greco-bulgaro giunge notizia ai giornali tedeschi di un inasprimento dei combattimenti tra le truppe dell'Intesa e quelle tedesco-bulgare. In alcuni punti la lotta fu impegnata tra reparti notevoli. I combattimenti incominciati il 7 corrente si svolgono su suolo greco. I distaccamenti francesi in ricognizione avanzata nelle varie posizioni constatarono la presenza di fanteria e di cavalleria tedesca fra i bulgari. L'attività degli aviatori è vivacissima. Le truppe dell'Intesa hanno fatto sgombrare parecchi villaggi greci nella zona di guerra. Migliaia di fuggiaschi, principalmente contadini, si sono recati ad Atene per cercare soccorso. Le truppe dell'Intesa hanno avanzato le loro posizioni su tutta la linea, sicchè si crede che fra breve si impegnerà una lotta più aspra. La cavalleria greca ha lasciato Salonicco. Attorno a Salonicco sarebbero giunte invece nuove forze greche di fanteria e di artiglieria.

La National Zeitung *reca che gli alleati fanno ampi preparativi navali a Lemnos. Le navi mercantili che non sono al servizio della marina da guerra dell'Intesa non devono entrare nel porto. Ogni tentativo di entrare sarebbe considerato come un atto ostile. Sembra che si prendano provvedimenti per combattere energicamente i sottomarini che scorrazzano nell'Egeo. A Lemnos vi è attualmente una base di sottomarini francesi, inglesi ed italiani.*

Quaranta uccisi nelle dimostrazioni di Atene?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18, sera.

Il corrispondente del Petit Journal *da Atene telegrafa di apprendere che durante le cariche della polizia avvenute in seguito allo scioglimento del secondo meeting liberale di domenica, vi sarebbero stati numerosi morti. Si parla nientemeno che di una quarantina.*

D. R.

Altri bombardamenti di accampamenti e magazzini tedeschi in Macedonia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18, ore 9,15.

Telegrafano da Salonicco al Petit Parisien: *«Ieri mattina parecchi velivoli francesi bombardarono efficacemente i magazzini di approvvigionamento stabiliti dai tedeschi presso la stazione di Strumitza, appiccandovi il fuoco e provocando esplosioni. A mezzogiorno altre squadriglie distrussero mediante bombe incendiarie l'accampamento tedesco di Bozantzi, presso Podgoritza. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi.*

Lo Stato Maggiore smentisce formalmente l'affermazione della stampa tedesca che durante il recente raid a Podgoritza un velivolo degli alleati sia stato atterrato dai tedeschi».

D. R.

Tentativi austriaci in Galizia respinti

Pietrogrado, 17.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

«Sul fronte del fiume Dvina l'artiglieria tedesca sviluppò il suo fuoco sulla testa di ponte di Ikskul e nel settore delle posizioni di Dvinsk a sud di Garbunovka. Vi furono duelli di artiglieria in qualche località a sud della regione di Dvinsk: uno più intenso avvenne fra i laghi di Miadziol e di Narocz.

«Il nemico impiega areoplani recenti e nostri distintivi sulle ali.

In Galizia, nella regione dello Strypa superiore e medio, respingemmo parecchi tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee».

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: «Nella regione del litorale le nostre truppe, dopo l'occupazione di Surmene, inseguendo il nemico in ritirata, raggiunsero il villaggio di Arsenekeresti a diciotto verste ad est di Trebisonda. Le lotte a noi favorevoli continuano nel bacino del Tchorok superiore».

Il Senato prende le vacanze

con un augurio all'esercito e al Re

Roma, 18, notte.

In quest'ultima seduta, prima delle vacanze, il Senato ha esaurito la discussione del bilancio d'agricoltura. Il ministro CAVASOLA ha riparato ad alcune ommissioni del suo discorso di ieri e risponde ai vari oratori. Indi ha preso la parola il relatore, senatore MANASSEI, il quale, dopo aver partitamente trattato le varie questioni sorte durante la discussione, ha concluso rilevando che da ogni parte del Senato si è espressa ammirazione verso la classe rurale e verso i contadini per l'opera che spiegano a favore della Patria nelle presenti, difficili circostanze. Senza nulla togliere al merito delle altre classi, le classi rurali danno un immenso contributo alle forze del Paese in guerra, spiegando un valore che ha destato l'ammirazione di tutti i popoli civili. E la loro benemerenza è tanto più alta, in quanto che i nostri contadini combattono da prodi non per effetto di propaganda, ma per generoso impulso e per l'esempio che viene loro dall'alto, per l'esempio che viene loro dal Re e dai Principi Reali, per intimo sentimento dell'animo, e il legislatore italiano deve rimeritare i loro grandi sacrifici con una savia legislazione (Approvazioni vivissime; applausi).

Approvati i capitoli del bilancio e votato il disegno di legge, il PRESIDENTE pronuncia alcune parole di congedo. «Il Senato — egli dice — sarà convocato a domicilio, ma noi non possiamo separarci senza prima mandare un caldo saluto all'Esercito ed alla flotta (applausi vivissimi e prolungati), un ricordo alle tombe dei valorosi caduti per la Patria e l'omaggio a S. M. il Re» (Applausi vivissimi e prolungati).

CAVALLI: «In nome di tutti i colleghi, dei quali io sono certo di essere interprete, porgo al nostro illustre presidente il più sentito ed il più cordiale augurio. Egli è il rappresentante del più puro patriottismo e mantiene al suo posto elevatissimo l'animo integro, forte, patriottico, che meglio può propiziare la felicità e l'avvenire della Patria (Applausi vivissimi). Mandiamo poi con tutto il cuore un entusiastico saluto al nostro Esercito ed alla nostra Marina» (Applausi vivissimi).

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio: «Mi sento molto onorato di potere, in questa occasione, a nome del Governo, esprimere con uguale forza di sentimento il mio augurio e quello di tutti i miei colleghi, e cioè l'augurio di tutto il Paese al nostro presidente, che per il suo nome, per i meriti patriottici, per i suoi insegnamenti quotidiani personifica i più alti ideali della Patria nostra» (Applausi vivissimi e prolungati).

Il PRESIDENTE si alza, e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri: «Ringrazio il senatore Cavalli e tutti i colleghi, ringrazio l'onorevole ministro e i suoi colleghi, a nome dei quali egli ha parlato, degli auguri fattimi, e ne rendo contraccambio con la maggiore cordialità; auguri, sì, di buona Pasqua, ma non di buone feste. Non conosco feste finchè non venga la grande festa della Patria (applausi vivissimi e generali), col nemico sconfitto e l'Italia padrona dei suoi confini» (Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune).

MORRA DI LAVRIANO: «Non possiamo separarci senza inviare il saluto più sincero e riverente al nostro augusto Sovrano, che dall'inizio della guerra si trova al fronte, ed il più alto esempio di virtù militare al nostro prode Esercito ed alla nostra valorosa Armata per conquistare quella pace, che sarà duratura e che onorerà la maggior gloria d'Italia. Viva il Re!» (Applausi vivissimi e prolungati).

La seduta è tolta alle ore 17.45.

Risposta alle critiche inglesi

"Tocca all'Inghilterra, non all'Italia!,,

Roma, 18, notte.

La «Tribuna», commentando le richieste che partono da scrittori inglesi di un maggiore sforzo italiano, scrive:

«Noi abbiamo il dovere di concentrare sul nostro fronte tante forze e tanta riserva quante bastino ad assicurarci in modo assoluto; dovere verso noi e verso gli Alleati nello stesso tempo perchè, se la lunghissima linea del fronte italiano presentasse un qualunque punto debole di cui il nemico potesse approfittare per infliggerci una sconfitta e scendere a prender dei pegni anche nel nostro territorio, oltre che per noi, le conseguenze riuscirebbero gravissime e forse fatali per l'intera compagine dell'alleanza. Non c'è da dubitare che il nemico, quando si sentisse di fronte a difficoltà insuperabili sugli altri fronti, non esiterebbe certo a tentare un colpo contro l'Italia quando fosse convinto di trovare il punto debole dalla nostra parte. E ci sia permessa un'altra osservazione. Pur considerando che la Germania abbia concentrato il grosso delle sue forze sul fronte occidentale, esse consisteranno di circa due terzi della sua forza totale, corrispondente ad una popolazione di non oltre 40 milioni, a una popolazione cioè non superiore a quella della Francia. O come mai, l'esercito francese e l'esercito inglese, che rappresenta, questo, una popolazione di altri 45 milioni d'uomini senza contare i 12 milioni delle colonie, non devono essere sufficienti, non devono avere la sicurezza assoluta di poter spezzare qualunque sforzo dei due terzi dell'esercito tedesco? La Germania, fissa nella sua idea di forzare a poco a poco qualcuno degli Alleati a prendere in considerazione il consiglio di una pace separata, concentra i suoi attacchi contro i francesi collo scopo anche di provocare malumore e dissidi. Ma la risposta a questa manovra chi deve darla non è l'Italia, a cui compete di assicurare un fronte di oltre 500 chilometri, ma appunto l'Inghilterra, che non ha altro fronte su cui agire che quello della Fiandra belga e francese e che su quel fronte dovrebbe concentrare l'azione del grandioso esercito da essa creato».

La lettera di Mercier era apocrifa?

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* di stasera pubblica: «I giornali italiani hanno pubblicato in questi giorni, riceveàndolo da Parigi, il riassunto di una lettera che il cardinale Mercier avrebbe indirizzato al governatore tedesco del Belgio, von Bissing. La lettura del documento bastava a ingenerare il dubbio sull'autenticità. Sappiamo ora sia da notizie che ci giungono dall'estero, sia da informazioni raccolte a Roma presso persone in grado di conoscere la verità, che si tratta di lettera apocrifa. Il cardinale Mercier non ha mai risposto al governatore. Nei circoli belgi si ritiene anzi che egli non avrebbe mai adottato il tono insolente della lettera di von Bissing».

Due ministri alla Conferenza di Parigi

Sonnino restituirà la visita ad Asquith dopo Pasqua

Provvedimenti economici

Fissazione dei prezzi massimi per i generi di prima necessità

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri è cominciato alle 17,30 appena terminata la seduta del Senato. Alla riunione erano presenti tutti i componenti del Gabinetto meno l'on. Grippo, ministro della P. I., che si trova oggi a Perugia per la commemorazione di Guglielmo Calderini, architetto del palazzo di Giustizia. All'inizio della riunione il generale Morrone, intervenuto per la prima volta in Consiglio come ministro della guerra, ha dato spiegazioni ai colleghi sulla nostra situazione militare e intorno all'avanzata di cui parla il bollettino d'oggi del Comando supremo. I ministri si sono occupati della conferenza economica degli Alleati che si terrà a Parigi il 27 aprile. Il Consiglio, in vista dell'importanza degli accordi economici che saranno discussi dalla conferenza, ha deliberato, anche in conformità alle analoghe decisioni delle altre nazioni alleate, che la rappresentanza dell'Italia sia composta di due ministri e dell'ambasciatore Tittoni. I due ministri saranno probabilmente quello del Tesoro, on. Carcano, e quello delle Finanze, on. Daneo. Questa scelta è indicata dalla natura delle questioni che saranno discusse dalla conferenza. Intorno alle questioni da discutere vi furono nei giorni scorsi conferenze preparatorie. Tali conferenze sono avvenute tra gli on. Salandra e Sonnino e le altre tra Sonnino ed il nostro ambasciatore a Parigi on. Tittoni. Furono dunque nel Consiglio d'oggi approvate le linee direttive che la rappresentanza dell'Italia alla conferenza del 27 aprile dovrà seguire nelle discussioni che avverranno al convegno. I ministri italiani che si recano alla conferenza, partiranno da Roma dopo Pasqua. Nelle sfere ufficiali si attribuisce una permia notevole alle decisioni ed agli accordi della conferenza di Parigi, la quale darà luogo, come già nella recente conferenza militare e diplomatica degli Alleati, a manifestazioni importanti del pensiero dell'Intesa intorno agli accordi economici di offesa e di difesa, che saranno concretati a Parigi.

Il Consiglio ha quindi deliberato che la visita fatta da Asquith a Roma sia restituita a Londra dall'on. Sonnino; la presenza dell'on. Salandra a Roma è richiesta, in quel tempo, cioè dopo Pasqua, dalle cure dello Stato.

Il Consiglio ha successivamente proceduto all'esame dei provvedimenti che il Governo sta per emanare onde alleviare le conseguenze della guerra nel campo economico. Tali provvedimenti formeranno oggetto di prossimi decreti luogotenenziali. L'on. Cavasola, nella penultima seduta della Camera, a proposito della mozione presentata dall'on. Pacetti, preannunziò provvedimenti a favore delle popolazioni del litorale adriatico, così duramente provate dal punto di vista economico in seguito allo stato di guerra. L'on. Cavasola, a sua volta, dichiarò ieri in Senato che il Governo avrebbe studiato provvedimenti per facilitare i lavori agricoli resi difficili dalla mancanza di braccia. Nel Consiglio di oggi i ministri competenti hanno sottoposto ai loro colleghi le rispettive proposte da concretarsi nei prossimi decreti; ma sopratutto importante fu un provvedimento oggi deliberato: quello riguardante i prezzi massimi di rivendita al pubblico. Si assicura trattarsi di un provvedimento contenente disposizioni molto severe. Con decreto ministeriale il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio fisserà i prezzi massimi di calmiere per i generi di prima necessità. Gravi pene sono comminate per i contravventori, pene che vanno dall'imposizione di multe pecuniarie a carico dei rivenditori, che illecitamente cercheranno di percepire prezzi maggiori di quelli fissati dal calmiere ed arriveranno alla denunzia all'autorità giudiziaria per frode in commercio, oltre all'immediato esproprio della merce.

Ecco infine, secondo informazioni assunte a fonte competente, l'illustrazione degli altri più notevoli provvedimenti oggi deliberati:

Lo schema di decreto, che sospende per gli impiegati degli enti locali, dal giorno della chiamata alle armi e sinchè prestano servizio militare, il decorso delle nomine a tempo dei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento, non è che la riproduzione di un disegno di legge che fu già presentato alla Camera ed al Senato, ma che non potè essere in tempo approvato prima della sospensione dei lavori parlamentari.

Quanto al decreto per la mobilitazione del personale della giustizia militare, si tratta di un provvedimento che riguarda il personale civile occupato per il funzionamento dei tribunali militari. Mercè il provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri questi funzionari saranno equiparati ai militari per stipendio, pensione, disciplina.

Le modificazioni al regolamento sull'avanzamento nel regio esercito riguardano gli ufficiali in congedo che hanno il grado di tenente colonnello od un grado superiore. Le difficoltà del funzionamento, nelle attuali contingenze, delle normali Commissioni di avanzamento, hanno consigliato l'istituzione di commissioni speciali composte di tre ufficiali superiori. Il provvedimento che segue, relativo ai sottufficiali, è importante in quanto che i termini per l'avanzamento degli stessi sono ridotti alla metà; sicchè laddove occorrevano sei anni di servizio prestato per la promozione al grado superiore ne basteranno tre. Nello schema di decreto si parla però, per il godimento della disposizione, dei sottufficiali appartenenti a Corpi di operazione durante la guerra.

Di notevole importanza sono anche i provvedimenti straordinari per far fronte alle esigenze nuove del servizio sanitario militare. Si è inteso come necessario di estendere i limiti di età per l'assegnazione dei medici al servizio militare. Così potranno essere accolti i medici appartenenti alle classi dal 1875 al 1880 che avevano prestato servizio militare e si trovano in congedo assoluto. D'altra parte saranno chiamati a nuova visita i medici appartenenti alle classi dal 1876 al 1880 e che furono riformati per qualunque malattia.

L'aumento dei prezzo dei noli per il trasporto del bestiame sulle linee di navigazione esercite dallo Stato è fissato nel 25 per cento, ha spiegazione nelle accresciute spese di navigazione. I decreti relativi a tutti questi provvedimenti saranno pubblicati nei prossimi giorni. 9.

Il comunicato ufficiale

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi quest'oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Delimitazione territoriale e riparto patrimoniale tra il Comune di Appalano e la frazione di Terzina, costituita in Comune autonomo; concessione di uno stemma civile al Comune di Ro (Ferrara); concessione di un emblema proprio alla Cassa di risparmio di Milano; schema di decreto che sospende per gli impiegati degli Enti locali, dal giorno della chiamata alle armi e finchè presteranno servizio militare, il decorso delle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento; riduzione degli assegni agli ufficiali diplomatici e consolari preposti alla direzione di un ufficio presso il Ministero; militarizzazione del personale della giustizia militare; modificazione al regolamento sull'avanzamento del regio esercito; schema di decreto concernente l'avanzamento dei sottufficiali per la durata della guerra; provvedimenti straordinari per far fronte alle esigenze del servizio sanitario militare; aumento dei noli per il trasporto di bestiame sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato; modificazione al regolamento della Stazione di bachicoltura; schema di decreto riguardante i prezzi massimi di vendita al pubblico; assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei militari addetti come operai agli stabilimenti industriali; conferma dei membri dei Consigli consultivi e dei Comitati permanenti presso il Ministero dell'agricoltura; schema di decreto per il Consorzio solfifero di Cigliano; schema circa le miniere di zolfo della Sicilia.

La Federazione dei contadini

contro una manovra allarmistica

La mano d'opera pei campi non manca

Bologna, 18, -ra.

La Federazione nazionale lavoratori della terra in un suo comunicato ufficiale riconferma che è in condizioni di fornire mano d'opera maschile e femminile abilissima per qualsiasi lavoro agricolo alle eque condizioni vigenti, rileva che all'esagerato lamento per la mancanza di braccia non ha corrisposto un'adeguata richiesta di operai, malgrado le offerte di questa Federazione, il che induce nella certezza che si trascura la coltivazione delle terre.

La Federazione è pertanto legittimamente autorizzata a smentire l'esagerato allarmismo che si è messo in circolazione circa una presunta deficienza di mano d'opera agricola. Se sia di fatto che in alcune zone si nota mancanza di braccia, in altre vi è malgrado il richiamo alle armi, forte disoccupazione fra le categorie di lavoratori idonei a lavori agricoli o di sterro.

La Federazione insiste nell'affermare che il problema da risolvere è soltanto quello della distribuzione nelle varie zone d'Italia della mano d'opera e che pertanto in queste condizioni l'adozione di provvedimenti eccezionali, quale l'utilizzazione dei prigionieri che già si va insinuando da qualcuno come indispensabile costituirebbe un atto gravemente perturbatore dell'economia generale del Paese.

La Federazione invita pertanto le organizzazioni tutte a dare pubblicità ed appoggio a questa dichiarazione, affinchè il Governo non sia tratto in inganno da allarmi che almeno fino ad oggi sono falsi ed esagerati.

Altri commenti francesi al discorso di Sonnino

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18, ore 6,40.

I commenti dei giornali del mattino al discorso dell'on. Sonnino conservano la stessa intonazione segnalatavi ieri sera. Il *Matin* lo considera «una risposta efficacissima a Bethmann Hollweg, risposta in cui non vi è una parola che implichi una divergenza, sia pure minima, tra l'Italia e gli Alleati. Ogni frase è una affermazione di ostilità integrale contro il germanesimo. Aspettiamo con curiosità gli artifizi cui Berlino dovrà ricorrere per non trarre da queste parole le conseguenze che sembrerebbero normali».

Il *Gaulois* scrive: «Gli Alleati avranno la soddisfazione di trovare nel discorso dell'onorevole Sonnino una conferma ufficiale degli impegni che il Gabinetto Salandra contrasse verso l'Intesa nei recenti convegni di Roma e di Parigi, ed avranno il diritto di dirsi con certezza che possono contare sulla collaborazione dell'Italia fino alla realizzazione completa dello scopo che si prefiggono. La solidarietà tra il potere esecutivo e il potere legislativo è confermata dal voto imponente della Camera che è risultato magnifico e che fa il più grande onore allo spirito politico e al patriottismo intelligente dei nostri amici e alleati italiani. E inoltre per noi una garanzia che in un periodo decisivo come quello in cui entriamo ci è indispensabile. Ignoro — conclude l'articolista — quali siano le intenzioni militari degli italiani e sotto che forma parteciperanno all'offensiva comune, tuttavia immagino che se le pianure dell'Ungheria divenissero uno dei campi di battaglia su cui si deciderà la grande tragedia, Francia e Russia potrebbero incontrarvi l'Italia e tutti ne vibrare il colpo in cui risuonerebbe al ... più oltre, a Vienna».

Clemenceau consacra al discorso un lungo articolo dal cui contesto sembra che lo scrittore non approvi senza riserve le dichiarazioni dell'on. Sonnino, ma le conclusioni, certamente interessanti, sono state soppresse completamente dalla Censura, contro il cui operato l'eterno oppositore dedica la prima parte del suo articolo rimproverandole perfino di impedire in tal guisa a Sonnino di farsi un giusto concetto del pubblico francese.

Idrovolante catturato agli austriaci in riparazione a Varazze

Savona, 18, notte.

Venne trasportato, per le necessarie riparazioni, al Cantiere Baglietto, nella vicina Varazze, l'idrovolante austriaco N. 71 catturato il giorno 3 corrente ad Ancona.

L'idrovolante nemico, abbattuto da colpi di mitragliatrici, appare danneggiato alla carlinga. Eseguite le necessarie riparazioni sarà incorporato nella squadra della nostra R. Marina.

La rivista passata dallo Czar

mentre areoplani nemici volano sul suo capo

Pietrogrado, 18, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore annunciò ultimamente che un areoplano austriaco era riuscito a raggiungere Yvantz sul Dniester, di fronte a Jholine ed a gettarvi cinque bombe di cui una ferì una sentinella che era di fazione. Lo Zar, avendone avuta notizia ordinò che la sentinella ferita fosse insignita della croce di San Giorgio di quarta classe.

Ora il corrispondente dell'«Agenzia Telegrafica di Pietrogrado» dà i seguenti particolari su questo incidente avvenuto il 12 corr. nella regione nella quale lo Zar passava in rivista le sue truppe, nei dintorni di Czernovitz. In un magnifico mattino di primavera lo Zar, accompagnato dal suo seguito e dal generale Brousiloff, comandante in capo sul fronte occidentale, passava in rivista l'interminabile linea delle truppe, salutando ogni reggimento, quando all'improvviso verso le 11 fu udito un colpo di cannone, seguito da detonazioni di proiettili e bombe e da salve di artiglieria. Si videro allora distintamente nell'aria pura i fiocchi bianchi degli shrapnels diretti contro un areoplano austriaco. Le nostre batterie tiravano da due lati opposti producendo così un fuoco incrociato. Lo Zar continuava la rivista osservando le esplosioni dei nostri proiettili che erano molto ben visibili. Presto però il fuoco cessò e lo Zar terminò la sua rivista.

Questo raid aereo del nemico produsse una profonda impressione in tutti i presenti che lo commentarono vivamente.

Più tardi si appresero i particolari seguenti: All'alba del 12 al di là del Dniester, dalla regione di Bojano, ad otto verste ad ovest di Czernovitz, areoplani nemici si diressero dalla nostra parte ma dovettero ben presto tornare indietro, essendo stati accolti dal nostro fuoco. Tuttavia due apparecchi riuscirono a giungere fino ad Yvantz ed un altro ad avvicinarsi sino all'argine su cui aveva luogo la rivista. La nostra artiglieria però obbligò a riprendere la via del ritorno gli areoplani nemici, i quali lanciarono alcune bombe. Dal punto di vista militare generale questo incidente è forse senza importanza, ma dà un'idea delle circostanze nelle quali lo Zar visita i suoi eserciti con cui esso rimane in permanente contatto. (Stefani).

La preparazione civile

Il convegno dei Comitati

Milano, 18, mattino.

Nella seduta di stamane del convegno dei Comitati di preparazione civile si è passati a discutere sotto la presidenza del prof. Di Fabbri di Napoli e della contessa Vallotti di Brescia, della proposta di una Federazione nazionale dei Comitati di preparazione e di mobilitazione civile per la quale gli avvocati G. Fedrigo, Sperl Marcora e Giovanni Strambio hanno preparato uno schema di statuto.

L'avv. Strambio chiarisce i criteri di fondazione del nuovo istituto.

Sullo schema dello statuto federale si inizia quindi la discussione. Parla per primo il prof. Supino di Pisa, il quale, esaminando la questione posta circa l'erezione in ente morale della Federazione, e dopo aver fatto notare come le leggi che si applicano al riguardo non si possono ritenere utili per lo scopo, propone che il congresso invochi la sua costituzione in ente morale per mezzo di una legge speciale similmente a quanto si è fatto per la Croce Rossa, dalla quale la Federazione dovrebbe prendere la forma e la vita.

Il senatore Fabbri chiede che i Comitati, i quali dovranno federarsi, sappiano prima come debbono essere organizzati, come compitati e come agire e vivere.

La questione è discussa anche dal prof. Donati e dal dott. Scotti, che rappresenta i Giovani Esploratori.

L'avv. Sacchetti pone a questo punto la pregiudiziale che l'assemblea voti il principio di massima del criterio federativo, lasciando alla susseguente discussione lo stabilire l'opera e gli scopi federali in raffronto alla pratica e all'azione dei Comitati già esistenti e alla forma e alla figura da essi assunta.

Sulla questione così posta parlano l'avvocato Strambio, il marchese Incontri e l'architetto Campanili, Pavesio di Torino, l'avv. Campana, l'avv. Avanzini. A tutti risponde il senatore Mangiagalli. Vengono infine proposti due ordini del giorno, uno dell'avv. Tamburini, l'altro del senatore Mangiagalli, del senatore Fabbri con le firme del dottor Sacchetti, avvocato Campana, prof. Donati, ecc. Quest'ultimo risulta approvato per acclamazione ed è così concepito: «L'assemblea conferma l'opportunità della costituzione di una salda organizzazione nazionale federale dei Comitati di preparazione e mobilitazione e assistenza civile, la quale organizzazione abbia ad avere carattere permanente esplicando la sua opera di assistenza sociale anche dopo la guerra».

L'ultima seduta di questo laborioso convegno è stata presieduta dal senatore Mangiagalli.

L'aula della riunione è letteralmente stipata. Si inizia la discussione dei compiti principali della Federazione dopo la conclusione della pace per riparare ai danni lasciati dalla guerra e per assistere la popolazione con organi permanenti di mobilitazione civile in altre eventuali casi di pubbliche calamità. Relatrice è la professoressa Maria Magnocavallo, di Milano. La relatrice distingue nettamente il lavoro dell'immediato periodo che seguirà la pace, da quello futuro. Il primo dovrà essere tutta un'azione riparatrice ai gravi mali lasciati dalla guerra, e la Federazione dovrà studiare combinazioni fra l'opera dei diversi Comitati a favore dei mutilati ciechi e orfani dei caduti e dovrà continuare e lottare con opportuni accordi azioni per integrare l'assistenza statale alle famiglie e distribuire sussidi, i quali dovrebbero per qualche tempo mantenersi alle famiglie dei nuovi richiamati di leva; stringere legami di affratellamento con le nuove popolazioni, ecc. Riparati i primi urgenti guai, l'opera dei Comitati dovrebbe studiare problemi di non minore importanza quali quelli che riflettono l'emigrazione, la preparazione fisica dei giovani, l'educazione del carattere nazionale, giovandosi altresì dell'esperienza per quanto si riferisce al gran valore che viene ad assumere l'opera della donna, la quale ha mostrato come ben sia degna di lavorare pubblicamente a fianco dell'uomo. La Federazione dovrebbe occuparsi perchè ovunque la preparazione della donna si svolga in forma completa, così che da un'illuminata visione della vita sociale le squisite doti femminili possano efficacemente concorrere all'alta finalità di giovare al pubblico progresso.

La professoressa Magnocavallo, che ha parlato con grande lucidità, è vivamente applaudita, e le conclusioni della relatrice vengono approvate.

Il discorso di chiusura viene pronunziato dal senatore Mangiagalli.

REATI E PENE

Le arringhe di difesa per Bauchiero e Fasola

(Tribunale Militare di Torino)

Il prof. Cattaneo tratterà in special modo la questione giuridica in relazione alla responsabilità.

Bisogna rendere omaggio alle Società anonime, dice l'oratore; il loro rapido sviluppo in Italia ha fatto rifiorire facilmente le industrie ed i commerci. La Società anonima è una persona che ha capacità di diritti e di obbligazioni. Il Codice dice che in essa vi sono due organi essenziali: un'Assemblea di azionisti ed un Consiglio di amministratori. Nessuna responsabilità hanno gli azionisti chiamati ad approvare i bilanci; essi si trovano innanzi a poche cifre, che danno la sommaria visione di tutto il complesso organismo. Altra è la posizione degli amministratori. La legge stabilisce che essi non contraggono alcuna responsabilità personale per gli affari sociali; ma il rappresentante l'Avvocatura Erariale faceva voti perchè questa indulgenza delle nostre istituzioni venisse un giorno modificata: egli vorrebbe che gli amministratori contraessero, per gli affari sociali, una vera responsabilità singola. Erra l'avv. Caligaris in questo suo fulmismo giuridico — dice il prof. Cattaneo — e ne dà la spiegazione.

L'amministratore delegato è tutto ed è niente in una grande azienda. Esso deve apparire ai suoi dipendenti come quello che conosce una quantità di cose, ed in verità non può tutto conoscere. Gli avversari credettero d'aver scoperto gran cosa quando un teste venne a narrare che Bauchiero fu visto al gabinetto di via Foggia con una flanella bianca tra le mani! Vedete, essi dissero, che Bauchiero aveva un controllo diretto di tutto quanto accadeva!...».

In un esame minuto delle attribuzioni del consigliere delegato nell'anonima, il difensore afferma che la Società, avendo dato al suo capo la facoltà di nominarsi dei mandatari, essa sola rimaneva responsabile degli atti compiuti da questi ultimi. Fasola e Canonica sono i due mandatari: in essi c'è stata la volontà cosciente di far mancare la fornitura?

L'avv. Cattaneo non si occupa dei due procuratori; ma, poichè ha voluto solo esaminare la posizione del Bauchiero nel processo, conclude dicendosi fiducioso che il Tribunale non abbatterà un nome che è bandiera onorata di lavoro democratico, un nome che, passate le tempeste, rifulgerà come vanto dell'industria italiana.

Anche l'avv. Carlo Barberis si preoccuperà solo della figura del Bauchiero nella causa, della sua onestà, della sua dirittura di uomo e di industriale. «Quando il sindaco di Torino, il presidente della Camera di Commercio e tutti gli altri vengono innanzi a voi e sembrano dire molto e dicono poco al cospetto dell'anima loro, possono ben lasciarsi sfuggire: «Se noi vedessimo Tizio prender questo, non ci crederemmo!». L'uomo non può da un momento all'altro diventare colpevole. Esso deve essere giudicato dalle sue azioni: e le azioni di Fortunato Bauchiero sono esempi meravigliosi di onestà, d'operosità e di bontà. Il difensore di Bauchiero non crede che a questo mondo vi siano due onestà, quella della vita pubblica e quella della vita privata.

Il difensore fa un minuto esame di tutte le testimonianze e delle prove che sono emerse da esse. Per sostenere l'accusa contro gli imputati bisogna provare la loro partecipazione diretta e precisa alla consumazione del reato; non bastano le presunzioni per condannare un galantuomo a sette anni di reclusione. Il difensore fa poi rilevare che, allo scopo d'insinuare che la Ditta ed i suoi componenti erano da tempo sulla via della frode, si sono portati in campo i verbali di collaudo; ma tali documenti, i quali non hanno importanza per la stessa Autorità che li ha stesi, ne assumono qui all'udienza contro Bauchiero.

La prova della non scienza del Bauchiero la rileviamo dal suo contegno con Goldmann, quando, alle prime voci dell'allarme, ammonito da questi sulle responsabilità a cui andava incontro, ebbe a dire che non vi era motivo di preoccupazione perchè tutto era stato fatto onestamente.

Nel pomeriggio l'avvocato Carlo Barberis continua la sua arringa mettendo in rilievo alcuni fatti, coi quali vuole dimostrare che Bauchiero non sapeva nulla delle irregolarità che accadevano attorno a lui. Rispondendo al rappresentante l'Avvocatura fiscale, il quale affermò che al semplice tatto si dovevano riconoscere come scadenti le camicie destinate ai nostri soldati, il difensore osserva infatti: «Ma siamo sicuri che il Bauchiero le ha toccate, le ha esaminate? (Bauchiero col capo fa segni di denegazione). In che cosa ha fallato dunque quest'uomo? In che cosa è stato negligente? Ditelo, esclama l'avvocato Barberis, ditelo e noi siamo qui pronti a sentirlo!»

Già fin dai suoi primi interrogatori il Bauchiero disse esattamente quali erano le sue attribuzioni: lo stabilimento di Condove; le forniture ferroviarie e metallurgiche. Solo quando seppe che vi erano stati gravi reclami dal Commissariato, chiamò l'impiegato appaltato, il signor De Tomatis ed ordinò che gli venissero mostrate tutte le ordinazioni, tutti i risultati delle analisi ed i contratti stipulati coi fornitori della materia prima. Ma due giorni dopo egli veniva arrestato!

Concludendo, l'avvocato Barberis sostiene che non vi può essere responsabilità penale pel solo fatto che un uomo è stato fidente delegando un altro di compiere una data missione; non responsabilità penale quindi nei confronti di Fortunato Bauchiero, il quale vuole sia fatta giustizia. Non è permesso blandire con una condanna il pubblico ondeggiante, il quale crede che il ricco sia più spesso reo di delitto; non è permesso bollare con una dolorosa sentenza il negoziante solo perchè è fornitore!

Il ricordo dei due figli di Fortunato Bauchiero, che furono chiamati a combattere per la grandezza della patria; il ricordo della loro devozione, del loro affetto, che il difensore accomuna fuocamente chiudendo la sua arringa, fa riempire gli occhi di pianto al padre che è oppresso da così grave accusa. Fortunato Bauchiero porta le mani davanti agli occhi perchè non lo vedano piangere.

L'avv. Farinelli parlerà in difesa di Alfredo Fasola. Nella sua premessa semplice e piana, l'avv. Farinelli ricorda le benemerenze del giovane negoziante (Fasola un tempo aveva un'azienda propria), quando questi, chiamato a Roma dal Ministero della guerra, otteneva il generale consenso per la sua onestà, pel suo scrupolo, quando questi, infrenando le cupidigie dei fornitori concorrenti, sapeva far realizzare allo Stato forti economie.

Quale interesse poteva dunque avere l'ex negoziante, divenuto il procuratore della Società Anonima Bauchiero, a percorrere una diversa via?

Sicuro dell'innocenza del Fasola, non esclude il suo patrono che possano essere avvenuti degli errori, e ricorda le contestazioni riguardanti il campione col cartellino dapprima puntato con uno spillo e poi col piombo, e ricorda le difformi analisi degli stessi periti d'accusa sui campioni delle stoffe: nella prima relazione le camicie figurano in massima adatte all'uso, e quindi accettabili; nelle successive appaiono in parte inservibili. La fornitura delle diecimila camicie, al prezzo di L. 7,30 caduna, ammontava a 75 mila lire: per comporre le loro confezione sono poi occorsi diciassette e diciottomila metri di flanella.

Ricorda l'avv. Farinelli con quali premiosi, con quale febbre si lavorò nello stabilimento Bauchiero nei primi mesi della nostra guerra; oltre ai diciassette o diciottomila metri di flanello per le disgraziate camicie, quante e quante altre forniture sono avvenute in quel tempo! E voi volete, esclama l'oratore, e voi volete che Fasola abbia tutto visto, tutto analizzato? Se egli vi dimostra che non ha concluso il contratto perchè non si trovava a Torino, che non ordinò la merce al fabbricante, che non fece eseguire la commissione, che cosa resta ancora contro di lui? Tutto ciò egli ha già provato.

Riassumendo tutta la sua arringa l'avvocato Farinelli afferma che non è possibile accusare di frode il suo cliente. In un'altra causa, il cui ricordo è ancora vivo nella memoria, fu chiesta da un valoroso difensore l'applicazione del minor reato di inadempienza colposa. Ma non crede l'avvocato Farinelli che il fatto compiuto da quell'imputato — si tratta del Fasol Amedeo — possa in qualche modo paragonarsi a questo nel quale oggi si discute.

Assolutoria, dunque, piena e completa.

Prima di terminare, però, il difensore vorrebbe che il Tribunale permettesse ad un perito commerciale di ultimare le sue indagini: e, poichè si è detto che vi furono 107 rifiuti, lo stesso perito analizzasse i verbali riguardanti tutte le altre Ditte, perchè risultasse che i fatti di tal genere non hanno sempre origine da un reato, ma più spesso dalla forza maggiore. Rileggendo gli ordini di servizio impartiti a quel tempo, prova l'avvocato Farinelli che Fasola non trascurava di raccomandare ai suoi dipendenti Cavicioli e Bonini di far la massima attenzione, di adoperare roba buona, di non trasgredire a nessun patto contrattuale. E' certo che, per quanto riguarda le diecimila camicie, il Fasola non aveva la possibilità di analizzare tutti i diciottomila metri di stoffa. E' certo che un uomo non può essere a Roma, nelle sale del Ministero della Guerra, a Londra, nei grandi magazzini, a far contratti per l'equipaggiamento delle nostre truppe e contemporaneamente nel gabinetto di via Foggia ad analizzare le flanelle. Il passaporto del Fasola prova con le vidimazioni che dal 23 agosto al 1 di settembre 1915 egli era appunto in missione in Inghilterra. E si può far torto a costui se andò a stipulare contratti che dovevano portare un fortissimo vantaggio all'erario?

«Ho difeso un amico — esclama l'avvocato Farinelli — e l'ho difeso con tutta l'anima mia. Noi siamo più modesti della prima autorità cittadina la quale disse innanzi a voi che, qualunque cosa avvenga, sarà sempre fiera ed onorata di stringere la mano al cav. Bauchiero... noi siamo qui ad aspettare le vostre decisioni qualunque esse siano. Ma la nostra fede è grande: voi ci libererete da questo tortura e farete certamente giustizia».

L'avvocato Farinelli ha pronunciato le ultime parole con accento velato da una profonda commozione. Anche gli imputati hanno tutti le lacrime agli occhi e ringraziano il loro difensore. Oggi continueranno le arringhe; forse replicherà il P. M. e la Parte civile. Comechè la sentenza si avrà giovedì.

Il processo di Venezia

Un memoriale dell'assassino

Venezia, 18, notte.

Nell'udienza antimeridiana odierna è proseguita l'escussione dei testi, i quali, tutti in generale dipingono a foschi colori il Martino e il Pollesel Edoardo: il primo, tipo di degenerato dedito alla crapula, l'altro, violento; per un nonnulla ingiuriava i colleghi e gli amici e passava presto alle vie di fatto: un giorno attaccò briga col manovratore Faccio Bortolo di Padova e lo percosse: fu denunciato e condannato a una multa. La deposizione di altri testi avvalora la convinzione che il Martino sia stato l'organizzatore del furto. L'Edoardo Pollesel, assassino di Mario Coole, ha scritto nelle carceri di San Marco un memoriale. Persone che hanno letto quel documento, affermano che non si potrebbe pensare una prosa più concettosa e corretta. Sono tredici facciate scritte di suo pugno, con calligrafia chiara, senza errori nè di grammatica, nè di ortografia, nè di sintassi attraverso alle quali il Pollesel narra e ricerca le ragioni onde è divenuto d'un tratto assassino: «Mentre — sono presso a poco le sue parole — fiorivano nella mia mente, nel mio animo le più liete speranze, i più bei sogni, è possibile dire che l'educazione ... famiglia mi abbia ... a sì atroce delitto? No: deve essere subentrato in me un demone che si è sostituito a quello che io ero prima». Il Pollesel dice in forma eletta dei sentimenti di vera filantropia che albergavano nella sua famiglia, a cui mai alcun povero ricorreva invano. Ricorda le sventure della famiglia, le angoscie subite per la morte di alcuni suoi cari; la sua precipitosa caduta nel baratro dei vizi e della colpa. Una forza arcana si era impadronita di lui; onde fu messo su una china che aveva ormai del cronico, conchiude egli. Più che un volgare delinquente è un naufrago della vita. Questo pallido sunto del memoriale è solo una brevissima enunciazione dei suoi concetti, delle sue osservazioni talvolta acute, che fa intorno alla sua decadenza morale. Soltanto la pubblicazione integrale potrebbe costituire un'interessante lettura per i lettori in genere, e un documento prezioso per gli studiosi di psicologia criminale. Domani, dopo la relazione clinica del prof. Vitali, si avrà la requisitoria dell'avvocato fiscale.

Processo a Verona

contro due colonnelli

Verona, 18, notte.

Oggi al Tribunale Militare, presieduto dal generale Carbone, giudici i generali Villa, Borgatti, Guerrini, Vercellana, Caffarelli, si è iniziato il processo contro i colonnelli del Commissariato Festa Giuseppe, accusato di frode, e Pasquato Pietro, accusato di prevaricazione, e i fornitori Luigi e Bruno Dal Pozzo, Mariotto, Caldiera, Bon, imputati di complicità nella prevaricazione. In mattina si ebbero incidenti sollevati dalla difesa, che nel pomeriggio ha presentato domanda per lo sdoppiamento della causa del Festa da quella del Pasquato e compagni, e contro la costituzione del Ministero della guerra in Parte civile. I dibattimenti furono rinviati a domani per la decisione del Tribunale.

Appendice della Stampa (84)

IL ROMANZO ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Ho una preghiera da rivolgerti: vorrei vedere il villaggio dove era ... la nostra piccola Angela. Vuoi condurmi laggiù?

— Perchè no?

— Grazie!

Egli rispose tuttavia:

— Sarà per un nuovo dolore per te. Perchè ostinarti a rievocare quei ricordi?

— Non importa nulla — disse. — Credo che è finito... tutto finito. Se quanto il mio dolore sia stato condiviso da te, farò tutto ciò che tu vorrai per piacerti e questa visita sarà l'ultimo addio al passato».

L'indomani partirono di buon mattino. La principesca automobile uscì da Torino e prese la magnifica strada di Vercelli e Novara. Poi risalì verso Como, dove giunse verso l'ora di pranzo. La stagione delle escursioni era terminata, ma il paesaggio era ancora dei più incantevoli, dei più belli che ad occhio umano sia possibile contemplare. Susanna con un gesto della mano designò l'estremità del lago in faccia a Bellagio e disse:

— E' laggiù che la mia povera Angela è venuta a trovare la morte. E' là senza dubbio che ella riposa in fondo alle acque del lago.

Un lungo sospiro gonfiò il suo petto, ma ella trattenne le lagrime. Stavano pranzando sul terrazzo di una graziosa villa, ... in albergo, quando tre uomini grossi, ... senza dubbio, presero posto ad un tavolo poco discosto. Parlavano con qualche vivacità, ma Roberto e Susanna non comprendevano nulla. Roberto domandò al cameriere che li serviva:

— Chi sono quei signori?

— Uno è il giudice istruttore del luogo, l'altro il cancelliere, il terzo è un commissario di polizia.

— Ah!

— Sono venuti da queste parti per un grave delitto che è stato scoperto. L'un colpevole che è stato arrestato, ha ucciso un vecchio per derubarlo, un tipo strano, che viveva isolato nella sua casa.

Se Roberto Fontenay avesse conosciuto il nome dell'assassino e il suo passato, avrebbe sentito il sangue turbinargli nelle vene. Dopo il pranzo Roberto e Susanna continuarono il loro viaggio per raggiungere il villaggio alpestre che era la loro meta.

Lontano le montagne drizzavano i loro picchi giganteschi: a tre o quattrocento metri dal villaggio, dove un giorno era giunta Beatrice Salvi con la bambina affidatagli da Romano Ambert, l'automobile dovette fermarsi perchè la strada era impraticabile. Roberto e Susanna proseguirono a piedi il loro pellegrinaggio.

Quando giunsero alla casetta della povera Anita Lueno la trovarono in uno stato di perfetta conservazione. Ma nessuno era là per aprire le porte. Roberto batte all'uscio di qualche capanna, ma nessuno c'era; gli abitanti lavoravano nei campi. Susanna in preda ai suoi ricordi, tormentata dal rimorso, pensando a quella bimba sempre adorata e sempre pianta, contemplava con occhio triste la piccola casa sui muri della quale s'arrampicava l'edera. Le sembrava di rivedere la bimba ch'ella aveva tenuta nelle sue braccia, sua figlia. Perchè Romano glie l'aveva strappata, lui così dolce, così umano, così buono per lei e per i suoi bimbi? La disperazione di lui per il tradimento sofferto doveva essere ben grande!

Susanna si rimproverava di essere la sola colpevole della disgrazia della sua bimba. Dov'era la piccola Angela? Certamente era morta e dormiva nel lago!

Quanto tempo la dolorosa espiazione era durata per Susanna! Eppure quel fardello di dolore la schiacciava ancora, ed ella non aveva più la forza di sostenerlo. Susanna si sentiva stanca dei mormorii delle donne che la vedevano al braccio di quel Roberto, il quale, malgrado la sua tenerezza, era impotente a proteggerla; era stanca delle parole che ella non distingueva, ma indovinava sulle labbra degli invidiosi; era stanca della lunga separazione da suo figlio: era affranta dal pensiero che non avrebbe mai saputo nulla di certo sulla sorte della bambina che le era stata così cara.

Susanna fece il giro della casetta chiusa, poi silenziosamente riprese la via del ritorno. Non aveva pronunciata una parola, ma, strada facendo, si era rivolta ripetutamente verso quella casa che pareva sepolta tra i pini e i castani e che ella presentiva di non dover rivedere mai più.

Già la sua risoluzione terribile era presa, ma Susanna voleva lasciare di sè all'amante che l'aveva perduta e ch'ella adorava follemente un ricordo incancellabile.

Il giorno dopo ripartirono da Como e si diressero a Venezia.

Roberto ebbe per qualche giorno l'illusione di una felicità perfetta. Egli non dubitava della possibilità della guarigione di quell'anima malata, chiusa in un corpo di una perfezione infinita. Egli avrebbe voluto dirigersi verso Roma e Napoli, ma Susanna dichiarò che non voleva trattenervisi più lungo tempo lontano dalla famiglia e dai suoi affari, che si sentiva meglio e che sarebbe ritornata a Parigi.

Ripresero dunque la via del ritorno, a piccole tappe. Roberto Fontenay si sentiva così felice del cambiamento sopravvenuto, che prolungava quel viaggio più che poteva, come se avesse avuto timore di vedere Susanna ripresa dalla melanconia, rientrando nella sua casa. Eppure quel ritardo doveva essere fatale. (Continua).

Le forze inglesi in campo

FISIME

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Aprile.

Entro i limiti che due dita di criterio medio normale demarcano, non mi sembra impossibile tentare un'analisi strutturale delle forze britanniche in campo senza che lo Stato Maggiore inglese debba pentirsi di aver diviso un po' del suo pane e del suo sole con un corrispondente estero qualsiasi. Se il soggetto vi stufa, avete torto. A quest'ora della guerra, in tesi generale, è il più importante. Se la guerra, tutta la guerra, potrà essere vinta in campo a finire nel modo più logico e risolutivo, almeno fino al punto che può esser logica e risolutiva la fine d'una guerra, le forze britanniche in Fiandra e in Francia dovranno mandarvi all'aria la linea tedesca. Esse sono inesorabilmente chiamate a far questo. Se lo sapranno fare come andrà fatto, Fritz salterà. Altrimenti, qualunque cosa succeda altrove, resterà ritto almeno su di un piede; e la guerra non sarà vinta nel modo più logico e risolutivo, ma chi sa come. Tutto questo si respira al fronte. Di tutto questo ci offre oggi dei documenti impliciti anche Repington. I calcoli di Repington non vanno sempre accolti come oro colato, oh no. Ma egli annunzia adesso che i tedeschi, tenendo il resto della loro linea in Francia guernito con quei presidii e riserve che vi rappresentano il puro minimum indispensabile, hanno concentrato tutte le loro forze mobili su due tratti: contro Verdun da una parte, e contro il fronte inglese dall'altra. Quindi Repington assicura che le divisioni nemiche concentrate contro il fronte inglese sono 34, mentre quelle operanti ab initio contro Verdun non erano più di 30. E le circostanze che stavolta attorniano queste affermazioni di Repington, transitate pel Quartier Generale di Joffre, le rendono singolarmente attendibili.

Una forza in campo è di una complessità straordinaria. C'è però un metodo per afferrarne il tronco, e per misurarla dal tronco senza perder la bussola nel fogliame. Si stabilisce qual'è il suo tronco, — il suo vero tronco, quello che regge tutto, nutrito dalle sue radici, e si trascura il fogliame. Il quale è bensì importantissimo in un albero ordinario, che senza foglie muore; ma, nell'albero immaginario d'una forza in campo, la sua importanza, benchè innegabile, è assai minore. In altri termini, le radici e il tronco sono il principale, il fogliame è l'accessorio. Ora, è fuor di dubbio che le radici d'una forza in campo restano ancora e sempre i suoi Comandi, cioè i pochi uomini alla testa; che il suo tronco è costituito dalle truppe di linea; e che tutto il resto, incluso il grande macchinario moderno, è accessorio.

Siete liberi d'inorridire di tanto semplicismo. Conosco le obbiezioni. Da quando i tedeschi sotterrarono il fiore delle loro fanterie originarie, han creato la teoria che la fanteria sia un puro accessorio dell'artiglieria; cioè che questa sia la vera conquistatrice delle posizioni, e la fanteria non abbia più altro da fare che delle passeggiatine per occuparle. Questa teoria l'han bevuta molti; e lo stesso Repington, il quale, però, ogni tanto la vestituisce all'aperto, come molti suoi colleghi tedeschi che si stufano di cantar storie. In realtà, è una fisima. Come teoria non regge l'urto dei fatti nè di ieri nè d'oggi. Nessun popolo conquistatore, nella storia, ha mai vinto se non in grazia della superiorità delle sue fanterie. Tutto il macchinario di Pirro, d'Annibale e via dicendo finì per andare a catafascio sotto il tallone della fanteria romana. Naturalmente, molti credono in buona fede che il mondo, da allora, in tali venti secoli, sia cambiato, e che anche l'essenza della guerra sia ormai radicalmente mutata, per virtù degli alti esplosivi. Ebbene, che avvenne in Fiandra nei primi mesi di questa guerra? Di serio, l'Inghilterra non possedeva allora se non delle fanterie. Era semplicemente la migliore che ci fosse; perchè ogni suo uomo era un soldato di mestiere, con una ferma di almeno sette anni, buono soltanto a fare il soldato. Ogni fantaccino tedesco, invece, era buono a fare mille altre cose, e anche il soldato. Per soldato che fosse, doveva quindi per forza essere inferiore al soldato professionista inglese. Gli era peraltro immensamente superiore di numero, e per giunta lo sussidiava un'enorme copia di macchinario. Si scagliò dunque, l'immenso macchinoso peso dell'esercito germanico, su quel piccolo, semplice esercito inglese con la certezza di schiacciarlo. Non schiacciò niente. Scarso di numero ma supremo di qualità, quel nucleo di fanteria britannica, privo d'ogni grande macchinario, sostenne per mesi l'urto di forze germaniche talora decuple, eruttanti inesauribili flotti di granate. Tra l'ottobre del 1914 e l'estate del 1915, esso tenne da solo, con qualche lieve aggiunta iniziale di truppe nuove, la linea inglese in Fiandra sotto la persistente, rabbiosa volontà tedesca d'aprirsi un varco per Calais. Non potè avanzare; si limitò a tenere. C'è un limite anche nella prevalenza della qualità sulla quantità. Ma se l'Inghilterra, ad onta dell'altre deficienze, avesse posseduto allora un solo milione di quei [illegible], anzichè poco più di trecentomila incluse le riserve, la guerra sarebbe finita da un pezzo. Fuoco continuo. E come non potrebbe continuare? L'Inghilterra ha creato tale una quantità di macchinario che, secondo taluni, sarebbe ormai superiore a quello dei tedeschi. Ma per questa campagna una fanteria eguale a quella con cui scese in campo non potrà averla più. Similmente, la Germania ha perduto il fiore della sua fanteria di partenza. Se lo ritrovasse, esso non risulterebbe forse così inferiore ai nuovi fantaccini inglesi d'oggi come alla fanteria inglese d'allora. Ma non c'è più. Ed è in realtà per questo che le cose sono ferme da mesi; perchè le fanterie avverse han soggiaciuto per diverse vie a processi tendenti ad equivararne la qualità, mentre nessuna sbilanciante superiorità numerica potè più sorgere nè da una parte nè dall'altra. E il problema della pizza campale della guerra è oggi, Comandi a parte, essenzialmente il problema della qualità delle fanterie in campo. Se la qualità delle nuove fanterie inglesi, in questo lungo periodo di stasi, si è fatta superiore a quella delle fanterie che schiera attualmente la Germania, allora la fine è prossima. Altrimenti bisognerà aspettare. E solo il più penetrante degli istruttori delle truppe britanniche potrà dire fino a quando.

* * *

Ora, per sfuggire al disastro delle anticipazioni puerili e dell'aspettazione di miracoli, — un disastro che, basato sul macchinario, s'iniziò in Germania e si estese a tanti radicali alla rovescia d'altri paesi, — è bene intendere che cosa sia un soldato di linea e quel che ci voglia a farlo. Il soldato di linea è quasi tutta la guerra. E' tale per un motivo molto palmare. Se sopprimete lui, sopprimete di colpo anche la guerra ad onta di tutto il macchinario bellico che lasciate in piedi. Se invece sopprimete il macchinario, la guerra tira innanzi benissimo anche solo con lui, come ha tirato innanzi per migliaia d'anni. Praticamente, poi, egli ha la virtù di poter stringere tale un'alleanza con la terra, che neanche i più catastrofici cannoni d'oggi possono mai snidarnelo interamente, ma ci vuol sempre un altro soldato di linea che vada a dargli lo sfratto a tu per tu; un mandato che si compie ogni volta a proprio rischio e pericolo, come vi riferirà qualcuno della partita, benchè i giornali rechino: «L'artiglieria aveva polverizzato tutto». Ciò significa che il vero lavoro della guerra continua a farlo lui, il soldato di fanteria. In verità, egli resta il milite per eccellenza, che omnia sua secum portat, come un legionario di due o tre mila anni fa, l'inestimabile uomo spedito, che si muove senza impedimenti, occupa meno d'un metro cubo di spazio, può improvvisarsi un rifugio e un baluardo dovunque, svincolarsi dalla schiavitù delle strade, avanzare per tutto, e resistere al logorio, in estrema analisi, meglio d'una macchina. Rimane dunque il più diretto, immediato e decisivo soggiogatore di uomini. Le sue armi hanno un carattere comune a quelle dei combattenti decisivi d'ogni epoca. Sono portatili. Antiche e moderne, usate in fascio, dalla mazza ferrata alla daga da trincea, dallo schioppo alla granata a mano, dalla mitragliatrice al fucile-revolver, s'impugnano, s'imbracciano, o si portano a spalla. Sono le più micidiali, ma le meno rumorose. Il soldato di linea, pur ammazzando di più, non è che un fruscio a petto del grande macchinario, che rimbomba. Ne deriva che tutti odono il macchinario e lo cingiano. Per cui molta gente educata a ragionare con le orecchie lo acclama re delle battaglie. Altre acclamazioni si basano poi sopra una ragion pratica. E' che il macchinario non ci vuol troppo a farlo e a porlo in azione. Essendo la più industriale e la meno guerresca, questa è la parte più facile della guerra. Si spendono miliardi, si chiamano tecnici, si arringano maestranze, e si aspetta. Poi si affidano i risultati a dei meccanici in divisa, a dei bravi figliuoli trenati a risolvere da mattina a sera un solo problema, esatto e circoscritto, di soluzione spesso automatica, un problema non di guerra ma di pace: quello di far funzionare una data macchina. E tutto va. La parte più difficile della guerra, la meno industriale, è invece quella di fabbricare e porre in azione dei soldati di linea, cioè degli uomini chiamati a soggiogare direttamente, petto a petto, dei loro simili, a risolvere quella perpetua varietà di problemi tecnici e d'animo che la diretta soggiogazione d'uomini suscita come funghi. Qui la faccenda si complica. Non si può ordinare battaglioni a uno stabilimento, fissare il termine di consegna, telefonare pel treno, ungere il tutto con soldi e discorsi, e poi dire: «Voilà!». Qui bisogna compiere uno dei più veri lavori della guerra, di quelli che si compiono in disparte e in silenzio. Bisogna fare dei soldati. Questo è il difficile.

Generalmente, i più focosi borghesi la fan facile. Per un operaio, un commesso, un avvocato, un professore, anni d'apprentissage e di tirocinio. Ma un ufficiale e un soldato, che pure tengono su la baracca quando vacilla, subito pronti. Divisa, fucile, spallina, due manualetti rossi, e avanti march! La potenza militare, pei borghesi suddetti, sta nel numero. Più soldati sulla carta dei chiamati sotto, e più si è forti. La qualità suprema del soldato? Diamine, lo slancio che ha indotto falangi di giovinotti inglesi ad arruolarsi, mentre per restare a casa non occorreva che il mediocre coraggio di restarci. Allo slancio, ecco, si addiziona un po' di ginnastica svedese, e il soldato è fatto. Disgraziatamente ci vuol altro! Lo slancio iniziale, in una guerra come questa, aiuta poco a far soldati. E' ovvio, anche in via generale. Lo slancio è intensità; l'intensità è nemica inesorabile della durata come l'acqua del fuoco. E questa guerra è lunga. E' inevitabile che rovesci sul fuoco dei più comuni slanci iniziali una doccia molto fredda. Alcuni cascan subito, al primo contatto con la disciplina, che, slanci o non slanci, ha poca pazienza con le emozioni. Si starebbe freschi, al fronte, con dei soldati emotivi! Segue, quindi, la vita al campo e al fuoco. Routine, monotonia, indecifrabilità. Nessun soldato sa cosa gli succeda intorno. Non può nè deve saperlo. Se c'è una battaglia, la vedono i soli combattenti. Per gli altri è un passeggiero ingorgo di traffico per retrovie di solito deserte. Poi sfila l'ultima ambulanza, torna la solitudine, e si attende un foglio da Londra per informazioni sull'accaduto. Il nemico? Si può fare un anno di turni in trincea senza scorgere il naso di Fritz. Tutto sembra predisposto a raffreddare, a smontare, a far pregar che finisca al più presto. E lascio fuori quel che vi sembra predisposto anche ad atterrire. Se la paura non è scomparsa nel 1914 dal cuore degli uomini, è improbabile che non apra qualche vuoto importante sui campi di battaglia anzichè nei Parlamenti e nelle Redazioni. Pochi soldati, una volta o l'altra, non ne han tracciato le insegne. I buoni ragazzi inglesi al fronte confessano di aver avuto i loro momenti di blue-funk, di terrore azzurro. La confessione aperti, da uomini spesso tratti su a non sapere neanche moralmente. Se qualcuno di essi adorava la guerra, era prima di conoscerla, molti mesi fa.

Chi la considera più, al fronte — eccetto qualche [illegible] in visita fugace e ben protetta — come uno sport, come un gran ludo eroico? Il suo volto, in realtà, è tale che val meglio tagliar corto. Al tempo stesso, ciò che è, è; e non si è maschi che per superficiali adattare, non si è soldati che per saperlo sopportare. Alzatori imbelli a parte, ci sono grandi generali che sanno quel che fanno e canuti uomini di Stato che dicono: «Questo va fatto». Vedemmo come i soldati inglesi, da maschi, lo facciano, scompigliando sovente l'angoscia con delle scariche di buon umore che sulla tremenda serietà di tutto quanto tirano un velo di leggerezza ilare. Ma non bisogna fraintenderli. Questo riso nel martirio è in gran parte acquisito; scaturisce dal sistema che si segue in Inghilterra e al campo per formare dei soldati e per tenerli su. «Allegri, boys. Che giova rodersi il fegato? Questo va portato a compimento anche tra i denti del Diavolo, ed è meglio servire il Signore in letizia». E narrano, in Fiandra, di un colonnello i cui soldati, durante una marcia forzata in condizioni mortali, caddero ad un punto così esausti e cupi, che non pareva potessero procedere più. Egli scovò in un villaggio un tamburello da bambini, lo pose a tracolla, e si parò dinanzi al reggimento intonando un'arietta buffa dei Granatieri. Il reggimento dovette ridere per forza, fece coro, e marciò avanti. Era una delle giornate più tragiche della guerra. L'importante non era di prenderla sul tragico, ma di superarla. Il metodo fu originale solo nella forma.

* * *

La verità è che giunge sempre il momento in cui il soldato, volontario o coscritto, con o senza slanci interiori, è soldato solo in base al sentimento del dovere che lo anima, e all'istruzione che ha ricevuta. I due elementi devono accompagnarsi. Uno senza l'altro non crea un soldato di linea, ma procura un ingombro e prepara un macello. E nessuna fisima riesce ad istillare in un uomo il sentimento del dovere e la tecnica che ci vogliono per farne un soldato. Occorre un lavoro paziente, duro, lungo, che non può essere compiuto che da soldati. Affidarsi al puro sentimento del dovere non è possibile. Negli inglesi, ad esempio, esso è largamente innato. E' forse la massima virtù di questa gente; un precipitato di epoche. Ebbene, a sè stante, in questa guerra, ha persino prodotto dei principii dei fatti lamentevoli. Fu in ispecie tra gli ufficiali dei primi contingenti del nuovo esercito, sbarcati in Francia l'anno scorso. Scelti e istruiti alla meno peggio, per far presto, di soldatesco avevano poco più che il loro innato sentimento del dovere. Appena al fuoco, non sentirono che quello di sfidarci la morte, e parevano giocare a lasciarci la pelle per mostrarsi soldati fatti. Da bravi giovani, mancando loro una buona cognizione tecnica del da farsi, facevano quel che sapevano. Ma era un disastro. Una caterva di elementi preziosi si perdettero così. Il sentimento del dovere, senza il resto, rendeva acefale le compagnie e faceva piangere senza necessità molte mamme, strepitare French, brontolare Joffre. Ora è un'altra storia. L'istruzione del nuovo esercito ha potuto fare dieci mesi di passi in soprannumero.

L'arte del soldato è ancora lunga come ogni altra. Accanto alla fisima che lo slancio iniziale permetta di fare un soldato in un baleno, serpeggia sempre la teoria che la guerra di trincee sia così ovvia da esigere una preparazione tecnica da nulla. E' un'altra fisima. In linea di fatto, questa guerra richiede dei soldati così soldati come in ogni guerra. E' anzi più complicata, sottile, esigente della manovrata. E' una gran lotta di masse che si scande continuamente in isolate lotte di gruppetti e di individui. Spesso un solo fantaccino vi tiene in pugno le intiere sorti di un settore. Spesso non vi può agire che di sua pura iniziativa. Presidiare le trincee è facile come andare a caccia. A caccia ci possono andar tutti. Ma i più piglian niente, tornano mezzo morti, e la selvaggina se ne ride. I veri cacciatori, che sanno scovarla e abbatterla senza stancarsi, sono pochi. Sono uomini che hanno acquistato occhio, pazienza, iniziativa, resistenza, astuzia in molte stagioni di tirocinio. Ora, come il fine della caccia non è di pestar fango facendo ridere dei merli, il fine della guerra non è di presidiare delle trincee. Anzi, quando non si fa che presidiarle, si finisce col perderle. Per tenerle, e per farvi opera più che di presidio, occorrono dei soldati così soldati come sono cacciatori i cacciatori veri. Cogli altri non si vincerebbe. Si farebbe soltanto l'altalena: un'altalena eccessivamente luttuosa, all'infinito.

L'Inghilterra ha avuto fortuna. Una quantità di borghesi focosissimi la esortavano a basarsi sulle più comode e spicce teorie correnti nell'allestire e nel mettere in campo le sue nuove forze. Le bastava lasciarsi convincere, e prendere la rincorsa, per procurarsi in Fiandra qualche scapaccione memorabile. I suoi generali, invece, alzarono le spalle, sfidarono le impazienze, si studiarono di fare il più possibile dei soldati sul serio, e le hanno procurato l'attuale esercito di Fiandra. Vedremo come.

MARCELLO PRATI.

Il Papa riceve i Duchi di Vendôme

Roma, 18, notte.

Oggi il Papa ha ricevuto in speciale udienza, cogli onori dovuti al loro grado, le A. R. il duca e la duchessa di Vendôme, sorella di S. M. il Re del Belgio, colla figliuola principessa Genoveffa d'Orleans. Le LL. AA. che erano accompagnate da un gentiluomo di Corte, sono giunte in Vaticano alle 12,30 e sono subito salite negli appartamenti pontifici. I picchetti della guardia Svizzera, della guardia Palatina e della Gendarmeria, schierati nelle sale degli appartamenti, hanno reso gli onori militari. Il colloquio col Papa è durato circa tre quarti d'ora. Quindi le LL. AA. sono scese ad ossequiare l'eminentissimo cardinale Gasparri, segretario di Stato, col quale si sono trattenuti circa mezz'ora. Verso le 13,45 lasciavano il Vaticano per fare ritorno al loro alloggio.

Tre vescovi soldati

La fedeltà della Tunisia alla Madre patria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Sul «Journal» Jean de Bonnefon pubblica un lungo articolo sui prelati francesi al fronte e scrive tra l'altro:

«Ecco perchè quando la luna dell'agosto 1914 ha messo il segno della guerra nella cupola azzurra del cielo, molti vescovi francesi hanno risposto all'appello lasciando la mitra solenne, i rocchetti ricamati, i serici paludamenti violacei, per il «kepì» o il berretto da soldato. L'ultimo prelato chiamato sotto le armi è mons. De Llobet, vescovo di Gap. Mobilitato nella territoriale, l'illustre prelato ha voluto andare nelle prime linee. Un altro vescovo è venuto da lontano, abbandonando la direzione spirituale della colonia di una Francia nuova, e ha imbracciato il fucile. Ho domandato il suo nome e i particolari della sua carriera al Superiore della Congregazione alla quale appartiene. Ecco la nobile risposta del vegliardo che, dalle finestre della sua cellatta, segue il muoversi delle bianche nubi delle sue speranze ultraterrene. «Caro signore! Voi mi domandate qualche particolare sul vescovo che è arrivato per il primo, tra i suoi confratelli, alla chiamata della Patria in pericolo. Credete voi che sia opportuno transigere sull'anonimato dei buoni servi della Francia? Centinaia tra i missionari della mia Congregazione, migliaia tra i membri delle altre associazioni apostoliche votati alle lontane missioni fanno ciò che fa il giovane vescovo. Obbediscono, combattono e pregano: essi vanno a raccogliere i feriti là dove il pericolo domina ancora sulle terre insanguinate; essi lasciano le ferite sotto la minaccia delle artiglierie. Ciò facendo questi preti, questi vescovi non sono superiori ai loro commilitoni borghesi. Sono buoni francesi, come tutti i soldati francesi. Lasciateli all'opera loro senza voler esaltare una vanità che — del resto — non hanno».

«L'umile orgoglio di questo silenzio — dice il Bonnefon — ha troppa grandezza per non essere rispettato. Fra qualche anno i diocesani del vescovo coloniale apprenderanno che il Pastore che li benedirà fu un soldato della Francia lontana e civilizzatrice e inchineranno le loro teste davanti alla croce di guerra che risplenderà, sul petto del Vescovo, vicina alla croce pastorale.

«Il terzo vescovo diventato soldato, poi elemosiniere al fronte, appartiene a quella diocesi di Nancy, dove il patriottismo è parte integrante della fede e si trova nei chiostri e nelle caserme. Esso s'alza dalle cripte dei prelati e dalle tombe soldatesche. Il Cardinale Lavigerie, si inchinò dinanzi a quei sepolcri onorati prima di recarsi in Algeria per donare alla Francia un continente nuovo. L'antico vescovo di Nancy, diventato primate d'Africa, seppe veramente colonizzare, nella pace, le calde terre dell'Algeria e pacificare il protettorato della Tunisia sotto le riconsacrate cupole delle chiese di Cartagine.

«Mons. Turinaz, il grande vecchio che attende e che spera, emula in grandezza patriottica i più alti predecessori. Un giorno, in attitudine di eroica volontà, egli osò gridare le sue speranze future nel camposanto di Mars-la-Tour. Se la sua voce non svegliò i morti caduti nella disfatta, essa però passò sui campi della Lorena e portò, fino in fondo alla Francia, un vento di eroismo rinnovato. Quasi ottuagenario, cadente di corpo ma dall'anima vigorosa, mons. Turinaz, dimentico delle inutili querele e delle vane dispute, forma col Prefetto e col sindaco di Nancy il bel trittico del coraggio civile, che dona l'esempio della calma sotto i colpi dei pezzi invisibili e le aggressioni dei velivoli corsari. Il vecchio vescovo ha una gioia profonda nei giorni dei gloriosi dolori: egli ha offerto alla guerra della Patria il suo più prezioso collaboratore, mons. Ruch, vescovo titolare di Gerasa, suo ausiliare con diritto a succedergli sulla Cattedra di Nancy: è questi un figlio di Lorena; ha 43 anni ancora ed è nato a Stanislas. La prima domenica d'agosto — domenica di mobilitazione — la benedizione del giovane vescovo, in pompa magna, passò sulle teste curve, nella luce dorata della cattedrale ammirabile. Poi il Prelato si spogliò di tutti i segni e, semplice soldato, partì per il fronte... Combattè: passò poi nel servizio sanitario, ricevette la stella della Legion d'Onore e la Croce di Guerra, sul campo di battaglia. La sua citazione all'ordine del giorno dice: «Charles Ruch, vescovo, trovandosi, malgrado la sua eminente dignità in una posizione umile, di gregario, diede prove di un'attività e di una devozione instancabili. Dall'inizio della campagna e specialmente nel corso dei recenti combattimenti, per la lunga permanenza nelle trincee, per la ricerca dei feriti sotto la linea del fuoco, per le veglie nelle ambulanze esposte, per il suo calmo coraggio ha meritato l'affetto e l'ammirazione di tutti. Prete soldato e prete di Nancy e tra le truppe del... Corpo, la vivente prova della fede degli apostoli e della fede patriottica lorenese». Il generale che ha firmato questo ordine del giorno — osserva Bonnefon — non è un devoto e la maestà dell'elogio è illuminata dall'incredulità dell'elogiatore».

Da un articolo di Herbette nell'«Echo de Paris», che commenta il significato della inaugurazione fatta dal residente generale in Tunisia della linea ferroviaria di Gabes risulta che la Tunisia è completamente tranquilla, benchè le condizioni agricole ed economiche della colonia non siano quest'anno molto buone, anche perchè il raccolto delle messi nel 1914 è stato pressochè nullo.

L'interessamento del Re per i feriti ed i servizi sanitari

Roma, 18, sera.

In una lettera che un ufficiale medico, libero docente di patologia medica dell'Università di Roma, scrive alla sua signora, e che pubblica il *Giornale d'Italia*, si apprendono nuovi particolari circa l'interessamento del Re per i nostri feriti e per i nostri servizi sanitari. L'ufficiale scrive: «Questa mattina, alle 10 circa, dei soldati corrono ad annunziarmi che c'era il Re. Siccome io sono il capo reparto della chirurgia, il Re mi invitò a dargli le spiegazioni sopra ciascun ferito. Non puoi immaginare con quanta paterna bontà egli si rivolge ai feriti, interessandosi alla loro sorte, domandando a ciascuno il luogo di nascita, il punto dove fu ferito, dimostrando una minuziosa conoscenza delle località della nostra fronte.

«A tutti disse parole di conforto e speranza. Uno di Gioiosa, interrogato da lui come stesse, gli rispose: «*Ringraziam 'a Dio ca simmu qui vivi*». Nel passare da una ad una altra camerata di feriti, mi domandò come mi chiamassi e se ero ufficiale medico di carriera. Quando seppe che ero libero docente a Roma, mi domandò dove avevo studiato per prendere la libera docenza in patologia esotica. Io gli risposi che avevo avuto occasione di studiare in Calabria alcune malattie tropicali, e lui allora mi domandò: «Lei si è occupato del Kala-azar?». Entrato il discorso in questo argomento, non lo abbandonò più, e volle sapere quello che avevo fatto in questo campo. E parlammo del «bottone d'Oriente», dimostrando egli una conoscenza assai profonda in questo argomento. Mi domandò quanti casi avevo visto di «bottone», e poi parlammo delle «filarie». Volle sapere quale era la cura più recente del Kala-azar, e se è vero che esso fa tanta strage di bambini. Insomma, una conversazione lunghissima, interessantissima, che mi fece rimanere sbalordito, oltre che per la sua straordinaria affabilità, per la sua stupefacente cognizione in questo argomento specialissimo».

Il "Goffredo Mameli,, di Leoncavallo

La prima rappresentazione al Carlo Felice di Genova — Un generoso atto dell'autore.

Genova, 18, notte.

Fra nove giorni, il 27 corrente, al teatro Carlo Felice andrà in iscena il *Goffredo Mameli*, di Ruggero Leoncavallo. L'azione storica in due episodi, è stata messa in versi dal librettista Gualtiero Belvederi. Leoncavallo ha offerto i redditi di questo lavoro ad un Comitato di beneficenza. «L'offerta — disse il maestro in un colloquio che ho avuto con lui — è stata molto apprezzata. Gli artisti si accontentano di paghe minime. Tranne quelle per l'orchestra e poche altre spese, tutto l'incasso andrà a beneficio dei soldati. E' il mio contributo alla guerra! Altro non posso darle!

«Il *Mameli* — ha continuato l'autore — fa parte del ciclo delle opere patriottiche che ho da tempo deciso di fare. Ho scritto *I Medici*, scriverò il *Savonarola* e *Cesare Borgia*. Stavo per musicare la *Camicia Rossa* di Colantuoni, e lo avrei fatto assai volentieri, se cause estranee non me lo avessero impedito. Questo *Mameli* l'ho scritto la scorsa estate a Montecatini. Il libretto svolge episodi autentici con personaggi storici. Ho voluto fare un'opera rispettosa della verità e ho letto tutto il Bosgi, le lettere di Mazzini e quanto è stato scritto sul poeta eroico».

Parlando poi del carattere della musica il maestro Leoncavallo disse:

«La musica del *Mameli* è italiana. Checchè possano e vogliano dire i miei critici, io non farò mai della musica wagneriana, debussyana, straussiana. Io non potrei... amo la musica nostra, di inspirazione e di passione. Ammiro la tecnica, ma preferisco la musica. Noi italiani non abbiamo nulla ad imparare dagli altri. Se Schumann, Beethoven, Mozart sono venuti a Bologna per studiare, perchè noi dovremmo andare a Berlino o a Parigi? Inoltre io le dirò francamente che scrivendo musica non ho che una volontà e uno scopo: arrivare all'anima di chi mi ascolta. Solamente il pubblico mi interessa e mi dà il senso della responsabilità che mi anima a scrivere per lui».

Il Maestro parla poi dell'azione e del libretto: «Son due episodi brevissimi. Tutta l'opera durerà un'ora e tre quarti. Un poco più dei *Pagliacci*. Ho cercato di far vivere la mirabile figura di Mameli, mettendola nel suo tempo e illuminandola della grande luce solare emanata dalla personalità di Garibaldi, lontano dalla scena, ma presente, ma *indispensabile* figura dominante tutta un'epoca di eroismi. Il primo episodio si svolge nel 1848 in casa di Carlo Terzaghi. Goffredo Mameli s'è rifugiato in casa del patriota milanese, inseguito alle calcagna dagli austriaci. E' venuto a Milano per coordinare gli sforzi di questa città con quelli di Roma che s'è sollevata. Pellegrino Rossi è stato pugnalato. Il Papa è fuggito a Gaeta. C'è il Ministero Galletti-Mamiani. Garibaldi vola da Ravenna a Roma per difenderla. E' il momento delle speranze che sembrano realizzarsi. Mameli, a Milano, con la Belgioioso, con i Dandolo, col Terzaghi prepara una spedizione. E in quel breve periodo di permanenza a casa Terzaghi si innamora della figlia sua, Adele, che nell'opera è chiamata Delia. L'amore è ricambiato. Delia ha per il poeta della patria una passione candida e violenta.

Quando, verso la fine del primo episodio, Mameli fugge dalla casa chiamato a Roma da Garibaldi, i due amanti hanno un colloquio breve e drammatico. Delia raggiunge poi Mameli a Roma. Siamo nel 1849 durante l'assedio di Roma. Sono i giorni di Villa Glori e del Vascello.

Il secondo episodio vive la battaglia accanita. La scena rappresenta lo spiazzo dinanzi ad una casetta con una vigna vicina sul Gianicolo. In fondo, all'orizzonte, si vede la Cupola di San Pietro. Le campane suonano a stormo. La battaglia è furiosa. L'episodio è brevissimo, ma ricco di movimento, di passioni. Delia è con Mameli. Non vorrebbe lasciarlo andare a combattere. Rimane col cuore stretto nella casa insieme alla Principessa di Belgioioso e alle dame che attendono i feriti. Tra i feriti, colpito a morte, arriva Mameli. La scena è commovente.

L'opera si chiude con la profezia di Mameli e col grido: «O aquila di Roma, avanti, avanti! - Addio, per sempre, addio - Delia, o Amore, o gloria - Italia!... Italia!...».

Dopo le rappresentazioni di Genova l'opera sarà data in altre città italiane: Spezia, Livorno, Roma, Napoli. Il maestro stesso dirigerà dovunque egli stesso, e ha messo per contratto all'impresario che almeno il cinque per cento degli incassi di tutta la *tournée* sia devoluto per beneficenza.

Il maestro Leoncavallo sta lavorando presentemente ad un'opera in tre atti: *Ave Maria*, su libretto di Cavacchioli, opera patriottica anche questa, che rende il martirio dei napoletani sotto i Borboni. Sarebbe già stata terminata se il maestro non avesse sospeso di attendervi per il *Mameli* e se l'attuale situazione dei teatri italiani, non l'avesse consigliato di aspettare la fine della guerra.

Il cardinale arciprete di San Pietro autorizza le macchine cinematografiche e i canonici protestano

Roma, 18, notte.

Un fatto senza precedenti è avvenuto in San Pietro: il cinematografo ha funzionato durante le funzioni religiose dell'attuale periodo pasquale. Ciò si è verificato per la prima volta in occasione delle solenni funzioni della Domenica delle Palme. Tre apparecchi da presa cinematografici erano in funzione per fermare sulle pellicole sensibili, lo spettacolo meraviglioso. Una macchina era collocata sotto l'orchestra dell'Altare della Cattedra; un'altra funzionava sopra la loggetta di Sant'Andrea ed afferrava in un campo più vasto il cerimoniale sacro; la terza stava appollaiata nel loggione sopra la navata centrale e raccoglieva i mistici quadri della processione delle Palme e la massa imponente dei fedeli. Della presenza delle macchine cinematografiche finirono per accorgersi i reverendi canonici del Capitolo Vaticano, che mostrarono indignati di mandare per il mondo la loro effigie sugli schermi profani delle sale cinematografiche. I monsignori del Capitolo inviarono subito una persona di loro fiducia dal cardinale arciprete della basilica Mons. Merry del Val a protestare dell'irriverente atto che si stava svolgendo nella basilica. Ma la sorpresa dei canonici fu grandissima quando si sentirono rispondere che il cardinale arciprete aveva lui stesso ordinato la riproduzione della funzione e che non c'era nessun male per questa innovazione ultra moderna in contrasto colla funzioni e col luogo dove si compiva. La scena stava a rinnovarsi ieri mattina. Allora i canonici che si videro sotto il fuoco infallibile di tre obbiettivi, sentirono più viva la loro indignazione. Molti di essi si alzarono e disertarono la funzione ritirandosi nella sacrestia. Questa specie di sciopero silenzioso ebbe ragione dal fatto che il cardinale Raffaele Merry del Val, senza interpellare il Capitolo stesso, aveva autorizzato una ditta americana di riprodurre nelle macchine cinematografiche i suoi venerandi colleghi in pieno esercizio delle loro funzioni. I rappresentanti della Ditta Americana per procurarsi la possibilità di realizzare la loro geniale idea di riprodurre dal vero la celebrazione delle funzioni della Settimana Santa, cercarono dapprima la collaborazione del personale della Basilica per potere celare i loro apparecchi e rispettivi operatori e poter lavorare di sorpresa.

Ma i sanpietrini a cui erano stati offerti molti dollari per ottenere la loro complicità, compresero il rischio a cui sarebbero stati esposti quando la cosa fosse venuta di dominio pubblico e rifiutarono tutte le tentatrici offerte. Gli americani non si perdettero d'animo, giacchè essendo disposti a proporzionare l'offerta al fine, si rivolsero all'amministrazione della Fabbrica di San Pietro ed all'arciprete della Basilica, l'eminentissimo cardinale Merry del Val, che si mostrarono più arrendevoli. Si convenne dunque che la ditta cinematografica avrebbe versato un'assai cospicua somma per ottenere l'agognata autorizzazione. Convennero nella bontà della cosa alcuni tra i più assennati canonici, tra cui mons. De Bisogno e mons. Ugolino. Ma tutto questo non è bastato a calmare l'animo indignato degli altri canonici che non vogliono saperne della ...

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Dove devono presentarsi gli alpini richiamati del 1876

A complemento di quanto abbiamo pubblicato ieri sulla nuova chiamata di alpini di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato della classe 1876, diamo le disposizioni riguardanti il luogo di presentazione:

La presentazione dei richiamati avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 25 aprile 1916.

I militari richiamati alle armi dovranno presentarsi direttamente alla sede del magazzino del rispettivo battaglione muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne siano provvisti.

Quelli che si trovano nel Comune ove è il magazzino al quale sono chiamati, debbono presentarsi direttamente al magazzino stesso. Per il giorno della presentazione essi riceveranno, qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, la indennità di trasferta di L. 2, sempre che si presentino nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

Gli altri militari che si trovano in Comune diverso da quello ove è il magazzino al quale sono chiamati, si presenteranno al sindaco, che li avvierà a destinazione, munendoli, se devono viaggiare in ferrovia, del prescritto foglio di viaggio e, ove occorrano, anche delle necessarie richieste e delle eventuali anticipazioni.

Giunti al loro magazzino, riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2, sia per il giorno della presentazione, sia per ogni altro giorno di viaggio. Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 2 per ogni giorno di viaggio.

Per gli alpini del 3.o Reggimento, appartenenti ai sottonotati mandamenti, il magazzino al quale devono presentarsi è il seguente:

Mandamenti: Asti, Castelnuovo d'Asti, Chieri, Cumiana, Fenestrelle, Giaveno, Moncalvo, Montafia, Montechiaro d'Asti, Perosa Argentina, Riva di Chieri, Rosignano Monferrato, Tonco. Luogo di presentazione: *Magazzino di Fenestrelle.*

Mandamenti: Avigliana, Brusasco, Bussoleno, (comuni di Sant'Antonino di Susa, San Giorio e Villar Focchiardo), Casalborgone, Cellana Torinese, Chivasso, Cocconato, Gassino, Moncalieri, Montiglio, Orbassano, Oulx, Pianezza, Rivoli, Sciolze, Susa (comuni di Chiomonte, Exilles, Gravere, Mattie e Meana di Susa), Villadeati. Luogo di presentazione: *Magazzino di Exilles.*

Mandamenti: Baldichieri, Bricherasio, Buriasco, Carignano, Carmagnola, Cavour, Luserna San Giovanni, Montemagno, None, Pancalieri, Perrero, Pinerolo, Poirino, Portacomaro, San Damiano d'Asti, S. Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti. Luogo di presentazione: *Magazzino di Pinerolo.*

Mandamenti: Almese, Barbania, Bussoleno (meno i comuni di Sant'Antonino di Susa, S. Giorio e Villar Focchiardo), Caselle Torinese, Ceres, Ciriè, Condove, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Montanaro, Rivara, Rivarolo Canavese, San Benigno, Susa (meno i comuni di Chiomonte, Exilles, Gravere, Mattie e Meana di Susa), Venaria Reale, Viù, Volpiano. Luogo di presentazione: *Magazzino di Susa.*

Per la "Croce Rossa,,

Una buona strenna pasquale

Si avvicinano le feste di Pasqua, che molti nostri cari celebreranno, forti ed eroici, sulle alpi, nelle trincee, combattendo. E' Pasqua di guerra quella di quest'anno, Pasqua di speranze eroiche e buone. Ebbene chiunque ha la sposa, figli, fratelli, congiunti al fronte offra al caro combattente il buon talismano patriottico: l'inscriva cioè socio della *Croce Rossa* (L. 5 socio annuale e L. 100 socio perpetuo) e si inscriva all'istituzione benemerita che è la prediletta dei nostri soldati, moltissimi dei quali fregiano la loro uniforme del bel distintivo crociato.

Bisogna intensificare la raccolta perchè la guerra si prolunga e le spese per gli ospedali, per i soccorsi, per le cento iniziative pietose dell'opera diventano sempre più forti.

Siamo lieti di constatare, ogni giorno, di quanto generoso affetto sia circondata la *Croce Rossa*, anche nei piccoli centri agricoli. Giorni sono il dott. L. Morino, di Sparone, inviava alla direzione della *Stampa* perchè fossero versate alla *Croce Rossa* L. 15, raccolte fra gli alunni e gli insegnanti della scuola del Comune e frazioni di Sparone Canavese, per la lodevole iniziativa della signora Laura Aghina-Saudino, insegnante, socia dell'istituzione. I generosi accompagnano l'offerta augurando che l'esempio sia seguito da tutte le scuole d'Italia. E noi, registrando l'atto buono e esemplare, auguriamo a nostra volta che tutte le scuole della Patria dimostrino così nobilmente l'affetto verso i bravi combattenti.

Le inscrizioni a socio della *Croce Rossa* si ricevono presso gli uffici d'amministrazione della *Stampa*.

L'arrivo del Duca di Genova

Proveniente da Roma è giunto, ieri mattina, alle ore 9,8, S. A. R. il Duca di Genova, luogotenente del Re. Il Principe — che fu ossequiato alla stazione di Porta Nuova dai generali Sapelli e Chiarla, dal Prefetto e dal Questore — si è recato in automobile al Castello di Agliè. Nella serata giunse pure il Principe Ferdinando di Udine e così tutta la Famiglia Ducale di Genova si troverà raccolta al Castello per le feste di Pasqua.

Una domanda di studenti del 1898

Riceviamo una lettera da un gruppo di studenti degli istituti classici e appartenenti alla classe 1898 nella quale essi — riferendosi al recente decreto sull'anticipazione degli esami di licenza — invocano dal ministro della pubblica istruzione una disposizione, che stabilisca che «l'aver ottenuto il sei nelle medie trimestrali valga come votazione di passaggio al 3.o anno di liceo, pei giovani che hanno bisogno, stante l'imminenza della chiamata sotto le armi, di affrettare a sostenere gli esami superiori della licenza».

La Commissione di soccorso ai prigionieri di guerra

La Commissione di soccorso dei prigionieri di guerra continua ad inoltrare [illegible] gratuiti di generi di conforto [illegible] provvisti dalle famiglie [illegible] e a fare abbonamenti [illegible] il prezzo di questi è [illegible] 7,50 mensili per Kg. 8. In seguito a [illegible] ricevuta di recente, è assolutamente [illegible] spedire vino o alcoolici in genere [illegible] deperibili, nonchè lettere raccomandate. [illegible] per il pubblico dalle 10 alle 12 (Palazzo Duca d'Aosta).

Concerto di beneficenza

A favore della «Casa del Soldato» e della «Colonia per le figlie dei soldati in guerra» fu organizzato un concerto che avrà luogo venerdì alle 21, nel [illegible] musicale. Esecutori: la signora [illegible] ed i signori: prof. Giuseppe [illegible], Maurizio Vico, Domenico [illegible], Cesare Varino e Antonio Scagliotti.

La Sottoscrizione di Torino

(15° elenco)

Totale prec. della nuova sottoscr. L.	1.756.980,34	
Cavalli avv. E.	»	50 —
Ceriana ing. comm. Arturo (2.o versamento)	»	5000 —
Cora Luigi	»	1000 —
Deviune Carlo	»	2 —
Boggio Carlo	»	10 —
Impiegati della Ditta Cavalchini e Gribaudi, quota aprile	»	10,50
Un gruppo operai della Ditta Cavalchini e Gribaudi, quota aprile	»	84,65
Collegio dei Geometri della Città e Provincia di Torino	»	100 —
Colombo avv. Donato ed Emma	»	1000 —
Operai ed operaie della Farmacia centrale militare, 10.o contr.	»	168,80
Ferrero generale Carlo	»	100 —
Ferrero d'Ornea march. Gustavo	»	500 —
Ferrovie dello Stato: Impiegati del servizio Ragioneria (1)	»	53 —
G. O. M., Ragioniere e mamma	»	200 —

Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»:

Bonelli cav. Sebastiano, Lombriasco, quota mensile	L.	5
G. S. G.	»	5
Camillo e Maria	»	25
Cantara Alberto	»	50
Chiaca avv. Camillo	»	50
Ferrero Amedeo, Poasiglione, 9.a quota	»	7
G. E. B., coniugi, 10.a quota	»	5
Granegna Luigi	»	200
Gullot Stefano	»	100
Guglini Teppa Emilia	»	100
Luzzati avv. Marco	»	200
Martinotti prof. Carlo	»	50
Merlo Enrico, 10.a e 11.a quota	»	50
Palazzi Trivelli Francesco	»	100
Peyrot Enrico	»	100
Rossignoli Felice	»	100
Rosiogni prof. Marianna, 9.a, 10.a e 11.a quota	»	15
Rubiola Giuseppe (per la trigesima del compianto) la moglie	»	100
Sarfatti avv. prof. Mario, quota marzo e aprile	»	20
Vandone ing. Ernesto, 10.a e 11.a quota	»	10
		1302 —
Hôtel Zecca - Lift	»	2,25

Raccolte del giorn. «Il Momento»:

Antonelli Giovanna, via Pinza, n. 2	»	100 —
Antonielli d'Oulx conte e contessa	»	200 —
Gorla Beltramo	»	25 —
Nicolo Ernesto	»	67,50
		412,50
Famiglia Imoda, 11.a quota	»	100 —

Raccolte dal Giornale «LA STAMPA»:

Cirio cav. uff. Clemente	»	250
D. D.	»	5
E. M. De	»	10
Mazza avv. Luigi	»	50
Milone Giacomo	»	6
Monetti Cornelio	»	10
Ditta Dorino Angela	»	100
		431 —
Dalla Farmacia Mallè per L. T.	»	10 —
Mattinari ing. Giulio	»	100 —
Morra ing. Amedeo	»	100 —
Pagliano ing. Vittorio	»	50 —
Raccolte fra gli impiegati della Società F. I. A. T.	»	8642,10
R. Università di Torino quota mensile: Prof. Bartoli Matteo, 18,82; Camerano Lorenzo, 24,18; Ferroglio Gaetano, 18,82; Mucceri Andrea, 24,18	»	86 —

R. Università di Torino, professori: Allaria G. B., 88,56; Brondi Vittorio, 161,88; Baliardi Daniele, 600; Baiardi Pietro, 600; Bertucchi Costantino, 179,30; Bozzolo Camillo, 193,44; Carle Giuseppe, 193,44; Carle Antonio, 179,20; Castellari Antonio, 130,56; Carrara Mario, 130,56; Ceconi Angelo, 368,82; Cian Vittorio, 179,30; D'Ovidio Enrico, 121,44; De Sanctis Gaetano, 164,88; Dena Giulio, 164,88; Einaudi Luigi, 220,56; Fusari Romeo, 100; Foà Pio, 193,14; Fano Gino, 130,56; Farinelli Arturo, 150,56; Foggi Adolfo, 179,30; Guareschi Icilio, 193,44; Gradenigo Giuseppe, 150,56; Giovannini Sebastiano, 104,88; Jadanza Nicodemo, 193,44; Herlitzka Amedeo, 88,56; Loria Achille, 193,44; Luigino Ernesto, 150; Mattirolo Oreste, 193,44; Mortarengo Benedetto, 164,88; Negro Camillo, 88,56; Peano Giuseppe, 179,30; Parona Carlo Fabrizio, 179,20; Pagliani Luigi, 193,44; Patetta Federico, 179,30; Pacchioni Giovanni, 193,44; Ruffini Francesco, 179,20; Somigliana Carlo, 179,20; Segre Corrado, 193,44; Stampini Ettore, 193,44; Sraffa Angelo, 179,30; Vicarelli Giuseppe, 130,56; Vidari Giovanni, 130,56 » 6626,36

Sottoscrittori mensili che hanno versato la prima quota alla nuova sottoscrizione (la cifra notificata rappresenta la somma complessiva delle otto quote mensili per cui è stato assunto l'impegno):

A. I. B.	»	40 —
Avizzano prof. cav. Paolo	»	40 —
Barosi Gabriele fu Chiaffredo	»	200 —
Bozzi prof. Mario	»	40 —
Carlevario cav. Francesco, pens.	»	16 —
Cobbessi ing. Carlo	»	80 —
Fassino prof. Sisto	»	40 —
Fontana Maria Cravero	»	40 —
Perona Fratelli	»	800 —
Regis prof. Emilia	»	40 —
Sartoris Felice, Monteu da Po	»	80 —
Soldati prof. Benedetto	»	80 —
Soldati Maria prof. Anna	»	40 —
Trentuno M., ditta	»	800 —
Famiglia Tonnarco	»	80 —
Umberini prof. Ada	»	40 —

Totale della nuova sottoscrizione	L.	1.780.813,54
Totale della sottoscrizione prec.	»	1.975.075,84

Totale generale L. 3.756.889,38

(1) Servizio Ragioneria: Bellone Paolo L. 5; [illegible] — Totale L. 53.

* * *

Ecco la lista delle oblazioni allegate al 15.o elenco della sottoscrizione municipale che furono rinviate per mancanza di spazio:

Raccolti dalla Banca Commerciale Italiana. — [illegible]

Raccolte dalla Banca d'Italia. — Contessa Giulia Radicati di Brozolo [illegible]; Maria e Beatrice [illegible] 1000; Andrea ed Enrichetta Scrofetti 100; Mascucchi Dario 10; Maria Teresa Rossi ved. Bertolaini e figlie 10; Lab. Soc. Tedeschi Ottolini e C. 3000; Dina Bussassino e Frascaroli 1000; Dina Raffaele e Luisa 500; Fiorio Enrico 1000; Palenta e Decker 1000; Banca Coop. di Credito 100; Salvay Rosso 0,20; N. N. 5; Paruna Luisa 0,50; G. P. 0,50; Chiaparotti Rosalia 0,20; Genisotti Giuseppe 0,50; Bertolino Bernardo 3; Segre Lidia 1; Carpanedo Pierina 0,50; Tonellino Matilde 0,50; Martini Giulietta 0,50; Bompard Francesco 1; Delsia Rollino R. 1,50; Biora Agostino 1; Zoppa Paolo 10; Pastorini Maria 0,50; Turbiglio avv. Fosco 100; Cappa avv. Ettore 0,30; Piumetto Andrea 5; N. N. 1; Pene Dott. Bellada 5; Oonella Clementina 0,50; Naccari prof. Andrea 100; Fubini cav. Davide 200. — Totale L. 7046,05.

Raccolte nelle cassette municipali delle Farmacie: — Alme L. 2,30; Angiesio 3,30; Bosio A. 1,90; Baeria 2,30; Boggio Paolo 1,15; Boggio Pietro 2,10; Buoncentro 0,40; Basso T. 2,70; Burzio 0,60; Campidoglio 1,40; Chimica Nuova 1,95; Del Corso 0,20; Cozzo 1,90; Dusio 0,80; San Luca 4; Francia 0,85; Frejus 1,95; Gadilla 3,65; Gazzone 5,70; Giordano 5,60; Gruner 12,10; Maffè 4,15; Martini 4,00; Mijno 2,00; Montanaro 0,60; Morone 0,15; Mosca 3,15; Paglieri 1,45; Pangella 1,05; Pisco 0,80; Porinelli 0,70; Pozzo 0,65; Porta Susa 3,15; R. Università 11,05; N. N. 10; San Simone 3,60; Schiapparelli 0,95; Taricco 3,35; Vigitno 9,95; Garbini 1,10; Borgata Centina 11,40; Aurora 8,95. — Totale L. 161,75.

Ferrovie dello Stato. - Servizio commerciale. - Personale Controllo merci interno. — Principi Pio L. 5; Ferrolli G. 5; F. Meucci 2; Grossani E. 2; Franzoni 2; Campanone Nestore 2; Debenedetti Cesare 1; Bacanuzzi Ottavio 1; Nazzari 2; Basso Oreste 1; F. Burrini 1; Principe Luigi 1; A. Mongo 0,50; Zamporelli U. R. 0,50; Degrani 1; Pilleri 1; E. Barberis 1; Caramo Paolo 1; Dellino Giuseppina 0,50; Lupi C. 1; F. Bezzi 5; Cavallo G. 0,50; Cancellio G. 0,50; Illuminato Giuseppe 0,50; N. N. 0,50; P. B. 0,50; Lo Bosco 0,50; Subini 0,50; N. N. 0,50; N. N. 0,50; Migliardi 0,50; Franco Popone 0,50; Bertoli 0,50; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Lavall 0,50; N. N. 0,20; Piemonte 0,50; Olus. Belardinelli 1; Lanzalo 0,50; E. Gaspardini 0,50; De Bono 0,50; Cesare Trombetta 1; Morrolo Umberto 1; Torre Paolo 1; N. N. 0,50; Ottino Angelo 0,50; Guarnieri 0,50; N. N. 0,20; Benelli 1; Brida 1; Garavelli 1; Fosco 1; Carmignani 0,50; N. N. 0,30; Braida D. 0,50; N. N. 0,30; Petitbon Freola 0,50; Becchino 0,50; Burio G. 0,50; Faletti 0,20; Grimaldi 0,20; Palazzi 0,20; Borgiovanni 0,20; Bucci 0,20; Prandi 0,20; Marietta 0,60; G. R. Baldi 1; Giganti 0,20; G. Barbieri 0,30; Testa Stefano 0,20; G. Fantano 1; Deperis Maddalena 0,40; V. T. 0,50; D. Appiudini 0,50; Pascal 0,20; Conti 0,20; Terrusio Giuseppe 0,50; Provera 0,25; Mongo Emilio 0,50; Verna Giov. 0,20. — Totale L. 61,15.

Raccolte dal Circolo Trentino. — Prof. comm. Grassini Bonaventura L. 100; Grillo Cesare 5; Ingegnere cav. Scansaglia Giorgio 20; Majer Carlo 5; Prof. dottore Villanni Vincenzo 20; Ing. Martinotti Filippo 10; Avv. Poli Giacomo 50; Prof. Filippo Lergaldi 5; Prof. Franco Daniele 45; Ing. comm. nob. Giacomo Salvadori, 2.a offerta 50; Cav. Locchi Domenico 5. — Totale L. 315.

Dirigenti, impiegati ed operai della Ditta Frecetti Saracco di Alfredo Talamona. — Saracco L. 5; Pietro Bottero 5; Emilia Salomone 5; Martini 2; Oliveri 2; Russo 2; Zuccari 2; Angelucci 2; N. pollone 2; Borale 2; Cagno 2; Pecoraro 1,50; Ufficio contabilità e disegnatori 10,50; Operai dell'officina 80,75. — Totale L. 120,75.

Seguendo la Cronaca

Una gentile tradizione

è quella dell'uovo pasquale. Grazioso simbolo di rinascita, di rinnovamento, esso ha il profumo dell'eterna primavera che ritorna, il sapore sano della giovinezza. Talvolta ha pure il sapore graditissimo... del cioccolato. La fantasia degli artisti e degli industriali che creano i più diversi tipi di «uova» (in quali «per un grazioso scambio di doni, si è sbizzarrita in tutti i modi, con ricchezza, con gusto e con originalità. Ma tra le «uova» che portano ancora il primato e sono ricercatissime dalla grande maggioranza del pubblico devono annoverarsi quelle di cioccolato finissimo della Fabbrica Michele Talmone, d'ogni varietà e d'ogni prezzo, esposte e messe in vendita in questi giorni nell'elegante negozio della Ditta, in via Roma, 29.

Gutta cavat lapidem

Il detto è antico e non v'è chi ne ignori il significato. La goccia cava la pietra. Ma la goccia di *Acqua Idros, Tipo San Pellegrino*, cava... anche la voglia di usare altre acque artificiali o minerali. E la cava per sempre!

I Divertimenti

Vox populi:

"La Bertini e poi più!"

«La Perla del Cinema è un prezioso gioiello». Questo elegante giudizio venne dato ieri sera da una intelligente signora intervenuta al *Cinema Ambrosio* ad ammirare per la seconda volta il dramma interessantissimo in cui più vibra la passione artistica di *Francesca Bertini*. Inutile dire che la folla spettatrice è sempre uno spettacolo di per sè stessa, per la sua grandiosità e per la sua eleganza. E questo il *Cinema Ambrosio* mantiene una precedenza non solo cittadina, ma Italiana. E la *Perla del Cinema* piace, piace tanto, è gustatissima in tutte le sue scene e in tutti i suoi episodi. Se la prediletta attrice fosse presente nel salone a sentire i giudizi del pubblico sul nuovo lavoro, ne sarebbe doppiamente lusingata, come attrice e come interprete. L'elogio fiorisce sulle labbra d'ognuno e tutti i commenti concludono così: «La Bertini... e poi più!». Continuano le repliche.

"Il Grand Guignol della Cinematografia"

Così può definirsi il genere a cui appartiene *Panther*. Come avviene per il Grand Guignol del palcoscenico, queste *films* danno al pubblico sensazioni violentissime di angoscia e di terrore. Però con mezzi diversi. Sul palcoscenico, agguati, ammazzamenti, visioni sinistre di ladri, di assassini, di manicomi, [illegible] ed altre allegrie; nelle *films*, il brivido dato da azioni acrobatiche che sfidano i vertiginosi domini dell'aria col trionfo degli audaci e del loro gesto temerario. Tra il genio e il trionfo, l'attimo d'orrore. Di queste situazioni eccezionali *Panther* ne presenta una vera collezione e il pubblico mostra di gustarle tutte, perchè si accalca sempre più fitto nel *Salone Ghersi*, dove *Panther* si proietta.

Oggi e domani, ultimi due giorni di Lyda Borelli in "La Falena,,

(Il non plus ultra del successo)

Al *Cinema-Teatro Vittoria* oggi e domani avranno luogo le ultimissime e definitive repliche di *La Falena*, la straordinaria *film* della *Cines*, giudicata la migliore interpretazione di Lyda Borelli. Il successo è sempre crescente ed un pubblico numerosissimo affolla continuamente l'elegante sala.

Il Circo della Morte

è di imminente ripresa per aderire alle insistenti richieste generali.

... Verso l'arcobaleno...

al "Cinema Italia,,

E' un dramma potente e vigoroso, in cui a tutto il puro sentimento altre se ne uniscono drammaticissime e ricche di effetti emozionanti. Il soggetto, nuovo ed interessantissimo, svolge una pagina di *vita moderna*, egregiamente interpretata da Elettra Raggio, Lina Millefleurs e Ugo Gracci. Oggi al *Cinema Italia*, vedremo la grande folla, che accorre sempre alle prime importantissime visioni.

"Odette"

al Cinema Splendor

è la mèta ufficiale delle belle signore. *Odette* è il dramma in cui l'interpretazione di Francesca Bertini venne definita, da tutti, perfetta. Continuano, affollatissime, le repliche.

Accampamento dei Giovani esploratori

Gli esploratori e novizi iscritti all'accampamento pasquale sono invitati a presentarsi in tenuta completa ed affardellamento completo questa sera, in palestra, per una rivista e per la distribuzione degli attrezzi, tende e gavette. L'accampamento avrà inizio il giorno 21, con partenza alle ore [illegible] e terminerà il giorno 25, alle ore [illegible]; sarà diretto dal C. D. sig. Carlo Scanzio. Domani, giovedì, giungerà a Torino un drappello di esploratori di Pinerolo. Gli esploratori e novizi sono invitati a trovarsi alle ore [illegible] di tale giorno in palestra in equipaggiamento di marcia con la refezione nel sacco.

Le visite della comitiva studentesca

Il ricevimento in Municipio

La carovana delle allieve delle scuole milanesi, organizzata dalla Sezione di turismo scolastico del «Touring Club» ha visitato l'aula del Parlamento Subalpino e il Museo Alpino Italiano al Monte dei Cappuccini. Ieri mattina si è recata a visitare la Basilica di Superga, trattenendovisi a colazione. Nel pomeriggio, invitata dal comm. Bistolfi, visitò l'Esposizione delle bambole al Circolo degli Artisti.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, la Comitiva si è recata al Palazzo di Città per il ricevimento, dove l'Autorità municipale offrì un ricevimento d'onore. Gli ospiti furono accolti nell'aula consigliare dall'assessore comm. Bona, che rappresentava il Sindaco, dal senatore Foà, dall'assessore Cauvin, dal comm. Boretti e dal cav. uff. Patria del Gabinetto del Sindaco, e presero posto sui banchi dei consiglieri comunali, manifestando ammiratamente la loro piena soddisfazione per la gita nella nostra città. Erano pure presenti il cav. Boggio in rappresentanza del Prefetto, l'avv. Intaglietta in rappresentanza del Questore, il comm. Porchieri Provveditore agli Studi, l'ispettrice scolastica prof. Alessandrina Mariani, il cav. prof. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, nonchè numerosi ispettori, presidi e direttori di Scuole medie maschili e femminili.

Agli studenti ed alle studentesse porse il saluto a nome della città di Torino, il commendatore Adolfo Bona, al quale rispose il dottor Neri, console del Touring Club a Torino, che diede fra l'altro lettura di un applaudito telegramma del cav. Marco Tedeschi, segretario della Commissione del Turismo scolastico.

In ultimo parlò il prof. Bognetti, il quale, a nome degli studenti e delle studentesse di Milano ringraziò, applauditissimo, il Municipio di Torino per le cortesie usate. Ai convenuti venne, quindi, offerto un lauto servizio di rinfreschi e di dolci.

La pietosa fine di un soldato

Il soldato Carlo Pampuri, d'anni 29, operaio presso lo stabilimento Fiat, da alcuni giorni, perchè affetto da risipola, si era ritirato presso il fratello suo Luigi, in via Alessio, 3. Verso le 12 di ieri si recò in un gabinetto vicino alla sua stanza, quando, colpito da malore improvviso, stramazzò pesantemente al suolo, battendo il capo contro uno spigolo. Poco dopo, e quantunque soccorso prontamente dal fratello, moriva. Chiamato sul posto il dottor Baretta, del Municipio, non potè far altro che constatarne il decesso, avvenuto per la frattura della base cranica. Dopo le formalità di legge, il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia.

La disgrazia d'un guardiafili

Il guardiafili presso l'amministrazione dei telefoni dello Stato, Giuseppe Babiani, d'anni 38, ieri, salito sopra una scala a pioli in via Perrone, stava aggiustando un filo, quando il soldato del 4.o bersaglieri Emanuele Garda, passando in motocicletta, urtò la scala, facendolo cadere al suolo. Il disgraziato riportò contusioni all'anca sinistra e al pugno sinistro. Condotto all'ospedale San Giovanni da una guardia municipale, fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zoccheini [illegible] — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Saviai e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. Musco. — Ore 20,45: *L'avvocato difensore*, commedia di Mario Morais. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Mozzato. — Ore 20,45: *Al telefono - Il deviatore - Il bacio.* — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi del Gattelli Lupi — Ore 20,45: *Guerra Meschino*, bizzarria. Ingresso 0,40.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Odette*, di Sardou, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 16,30.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating diurno.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Viale Ammiragliato, ore 9-16 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 12,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1916

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Alberto Innocenzo con Andreis Elisabetta — Giardini Antonio con Pezzaro Stellina.

MORTI: Ambrosio Giuseppe, d'anni 90, di Torino, commerciante.

Bava Maddalena n. Oderti, d'anni 61, di Cavour, casalinga, via Giotto, 17.

Villani Pietro d'anni 70 di Travacò Siccomario agricoltore via Vanchiglia, 26.

Bernardi Giuseppe, d'anni 57, di Roma, falegname, via San Massimo, 38.

Garra Maria ved. Vallero, d'anni 70, di Nizza Tanaro, casalinga.

De Corinno, d'anni 48, di Torino, orologiaio, corso San Maurizio, 77.

Pasquero Firmino, d'anni 71, di Pralormo, manovale, via Fabrizio Nicola, 29.

Primitiva Giuseppe, d'anni 72, di Trapani, sottotenente d'artiglieria a cavallo.

Regoni Paola, d'anni 22, di Trieste, ballerina.

Vergnano Elisabetta ved. Spinoglio, d'anni 58, di Torino, sigaraia, via Santa Giulia, 38.

Preti Battista, d'anni 59, di Chiaverano, contadino.

Pedr [illegible] Domenico, d'anni 48, di Sordevolo, contadino, strada del Nobile, 62.

Martini Antonio, d'anni 16, di Torino, fattorino.

Manca Giovanni, d'anni 46, di Torralba, manovale.

Meilleur Carlo fu Bonaventura, d'anni 71, di Chiomonte, pensionato, via [illegible], 22.

Dellacasa Edoardo, d'anni 38 di Torino, falegname.

Pecco Adele, d'anni 19, di Povoletto, scolara.

Rovere Maria, d'anni 21, di Sciolze, sold. [illegible] fant.

Bianco Federico, d'anni 32, di Torino, oreficer, via delle Rosine, 15.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,85
» 3,50 0/0 » (1902)	83,25
» 3 0/0 lordo	54,20
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	95,90
» » » » »	99,85
» » » » 1918	98,6
» » » » »	97,80
» » » » 1914	97,69
» » » » »	98,6
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,95
» » 4,50 0/0 (2°) netto	90,09

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	390,—
» 3 0/0 netto	345,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	454,—
» Maremmana 5 0/0	446,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	335,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	304,50
» » » C. D. D. »	296,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	597,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	300,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,25
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	410,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	444,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,07
» » » 4,50 0/0	449,07
» » » 3,50 0/0	441,14
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	481,—
» » » » 3,50 0/0	443,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	469,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	496,67
» » » 4 0/0	446,—
» » » 3,50 0/0	428,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	479,—
» » » 3,50 0/0	446,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 18 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,80; versamento 109,80
Lettera: chèque 109,90; versamento 109,90.
Londra — Danaro: chèque 30,90; versamento 30,90
Lettera: chèque 31,03; versamento 31,04.
Svizzera — Danaro: chèque 125,10; versamento 125,10
Lettera: chèque 126,20; versamento 126,20.
New-York — Danaro: chèque 6,48; versamento 6,48
Lettera: chèque 6,51; versamento 6,52.
ORO: Danaro 121; lettera 121,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 aprile - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fare con certificati — Lire 109,79 — [illegible] lire 109,38.

Ieri, alle ore 10,30, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi spirava serenamente

BIANCO FEDERICO

d'anni 32

La moglie LIDIA MONTECUCCO col bimbo ALFREDO; la madre ADELAIDE ORIGLIA Ved. BIANCO; i fratelli GIUSEPPE colla moglie FRANCESCA ROASENDA; ATTILIO colla moglie EGIZIA CERRAI; Avv. CESARE, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì, 19 corrente, in ora che verrà fissata in edizione giorno, partendo da via delle Rosine, N. 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti, in qualsiasi modo, prenderanno parte al dolore della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' AN. FONDERIE AMBROGIO NECCHI ha il dolore di annunciare la morte, oggi avvenuta del proprio Consigliere Delegato

AMBROGIO NECCHI

Cavaliere del Lavoro

I funerali avranno luogo a Pavia, domani alle ore 17, partendo dalla casa in corso Cairoli, Num. 11.

Pavia, 18 aprile 1916.

Dopo lungo malattia, spirava serenamente ieri mattina l'indefesso lavoratore

RE CORINNO

Orologiaio

La moglie, il figlio, il fratello colla moglie e figli e parenti tutti annunziano, angosciati, la dolorosa perdita.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento, che avrà luogo mercoledì, 19, alle ore 10,30, partendo da corso San Maurizio, N. 77.

(Pompe funebri Geata)

ULTIME NOTIZIE

Trebisonda occupata dai Russi

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PIETROGRADO, 18.
(consegnato il 19, ore 2,30).

I russi sono padroni di Trebisonda.
(Ag. Stefani).

La breve notizia della *Stefani* annuncia un avvenimento importantissimo della guerra turco-russa. Dopo Erzerum, Trebisonda. Lo scacco è certamente grave per i turchi e per i loro alleati austro tedeschi. Trebisonda o *Tirabson* o *Trapezus*, è una delle più importanti città storiche dell'Impero Turco ed è dotata di uno dei più importanti porti dell'Asia Minore sul Mar Nero. La città è a 900 chilometri da Costantinopoli e ha 35.000 abitanti, dei quali circa 20.000 mussulmani. La città anche anticamente aveva grande importanza politica e militare, essendo la capitale marittima del Ponto: fu fiorente colonia di Sinope, centro di studi e di mercati. Capoluogo di un vilajet, è il punto di partenza delle strade militari per Erzerum e per Tauris.

La battaglia di Verdun

Posizioni alla destra della Mosa presa di assalto

ZURIGO, 18, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale:

La nostra artiglieria bombardò le posizioni inglesi nella regione di Saint Eloi. Un debole attacco, con granate a mano, effettuato di notte contro una delle escavazioni da noi occupate, fu respinto. Vivi combattimenti con granate a mano si svolsero con intermittenza dalle due parti del canale di La Bassée e a nord-est di Loos. Abbiamo fatto esplodere con successo parecchie mine nella regione a Neuville e verso Bonavraliquea.

Un violento duello di artiglieria si è avuto dalle due parti della Mosa; sulla destra del fiume le nostre truppe presero di assalto ai francesi le posizioni d'una cava posta a settecento metri a sud della fattoria d'Haudromont e sulle creste a nord-ovest della fattoria Thiaumont. Tentativi di attacco del nemico intorno e nel bosco di La Caillette furono fermati dal nostro fuoco mentre erano in preparazione o durante i primi sforzi. L'artiglieria francese manifestò una straordinaria attività contro le nostre posizioni nella pianura della Woevre e sulle colline a sud-ovest di Verdun, fino nella regione di Saint Mihiel.
(Ag. Stefani).

Il comunicato francese delle ore 23

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne attività della nostra artiglieria nella regione del Four de Paris e sulle strade e vie di comunicazione del nemico. Nella regione di Verdun il maltempo ha ostacolato le operazioni. Durante la giornata bombardamento intermittente ad ovest della Mosa nel settore della quota 304 all'est nella regione del bosco di Haudremont e sulle nostre posizioni. Tra Douaumont e Vaux nessuna azione di fanteria. Ad est di Saint Mihiel le nostre batterie hanno cannoneggiato aggruppamenti nemici presso Wonville. (Ag. Stefani).

Il terreno e i caratteri dell'azione presso Douaumont

Cinque tedeschi ogni metro!

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 18, notte.

Colmate le lacune più urgenti nei contingenti decimati dalle precedenti azioni, i tedeschi hanno ripreso ieri, nel pomeriggio, la loro attività nel settore sulla destra della Mosa. Le linee francesi in quella regione si spiegano quasi ad arco convesso intorno alla grande vallata che conduce a Bras e che si apre in numerosi valloni secondari. I francesi si trovano stabiliti su una serie di alture, più o meno ripide, che circondano il luogo. Verso ovest l'altura maggiore è la collina di Poivre, di cui i difensori occupano la parte meridionale. Quindi, andando da sinistra verso destra, s'incontra un promontorio coperto dal bosco di Haudromont; ne segue un altro col bosco di Chauffour, indi, una quarta altura col bosco di Ablain; infine s'incontra l'altura di Douaumont. Le linee francesi passano a cento metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont, coprono la linea settentrionale del bosco di La Caillette e scendono a sud-est su Vaux. Tutta questa successione di cime, vallate, burroni, promontori ed altipiani, costituisce ora, dopo le rettifiche intervenute dal principio della battaglia, una specie d'immensa fortificazione naturale con bastioni, spianate e fossati, ove tutto si collega e ove i difensori sono riusciti a combinare tali difese, che l'assalitore, ad ogni passo che tenta innanzi, cade sotto i fuochi incrociati e concentrati.

Tale è il teatro dell'attacco tentato ieri da oltre due divisioni, e fallito come gli altri. L'occupazione di pochi tronchi di trincee sul saliente del bosco di Chauffour, già a quest'ora ripresi in gran parte da un contrattacco, per la generalità dei critici non conta.

Ma l'azione è interessante pel suo carattere particolare. I tedeschi non si contentarono di uno sforzo diretto, ma cercarono di sviluppare le posizioni francesi penetrando nei burroni posti tra le alture enumerate, e particolarmente tentarono di insinuarsi nella depressione abbastanza profonda che separa la collina di Poivre dal bosco di Haudromont. La manovra non riuscì. Anzi, appunto in quell'avvallamento, presi d'infilata dalle mitragliatrici e dai cannoni francesi, gli assalitori provarono le perdite maggiori.

Ora, probabilmente, i tedeschi si volgeranno all'altro lato della Mosa e tenteranno nuovamente la scalata al Mort-Homme e alla vicina altura 304. Il bombardamento intensivo che l'ultimo comunicato segnala in tutta quella regione, annuncia che l'attacco si prepara. Così ricomincierebbe il gioco di altalena, dopo il gran tentativo fallito di offensiva generale il 9 e il 10 aprile. Il colonn. Rousset vi scorge l'indizio di un dissesto morale, che le sterili ecatombi di ieri non son fatte per dissipare. Il critico del Débats nota che il calcolo della distribuzione delle truppe tedesche nell'azione di ieri, permette di rilevare che cinque uomini sono disposti in prima linea ogni metro, densità, questa, che conferma le notizie che i tedeschi abbiano avuto negli ultimi giorni notevoli rinforzi per tentare lo sforzo supremo.
D. R.

Le dislocazioni delle unità tedesche sul fronte di Verdun

Parigi, 19 (ufficiale).

Dalle identificazioni di unità sempre nuove portate dai tedeschi sul fronte di Verdun, si può inferire l'usura degli effettivi nemici durante questa battaglia. Vennero segnalati di recente l'arrivo e la ritirata dell'undicesima divisione bavarese ricondotta dalla Serbia. Il 9 aprile il ventiduesimo Corpo di riserva, richiamato dallo stesso teatro d'operazioni fu impegnato sulla fronte verdunese. E' fuor di dubbio che il nemico non aveva disegnato di richiamare così presto quel Corpo tenuto fino allora in riserva a nord dell'Oise. Nello stesso modo si vede costretto ad indebolire il fronte di Russia, sul quale ha soltanto pochi Corpi attivi, e pure la prima divisione del primo Corpo e un'altra divisione non ancora identificata vennero trasportate dalla Russia in Woevre. Il nemico dovette parimente togliere contingenti ragguardevoli dalle poche divisioni rimastegli nella Macedonia come garanzia della fedeltà dei bulgari. Dalla mirabile resistenza delle nostre truppe il Comando supremo tedesco si trova obbligato a modificare tutte le precedenti combinazioni per sostenere la lotta sulla fronte di Verdun.

"La guerra a Verdun è spaventevole,,

(Servizio speciale della Stampa).
Zurigo, 18, notte.

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» telegrafa, circa le condizioni dei soldati germanici combattenti alla fronte di Verdun:

«Questi soldati — scrive — devono sopportare privazioni che sembrano impossibili. Passano delle settimane senza che le truppe possano trovare ricovero in qualcosa che assomigli ad un'abitazione umana, come passano settimane senza che essi possano toccare un cibo caldo, mentre sempre sono avvolti dal fuoco nemico. Le cucine da campo stentano ad avvicinarsi, e quando sono vicine, recarsi a prendere la caldaia è un'impresa pericolosissima. Parecchi di coloro che si sono prestati volontariamente a quest'opera sono caduti a mezza strada. Quindi bisogna appagarsi di cibo freddo. I reparti di truppe ritirate, che poi ritornano al fronte, sono muniti di conserve, cioccolata e biscotti. I proiettili francesi fischiano continuamente alle orecchie giorno e notte senza tregua e riposo, senza un'ora di sollievo. E' questa una guerra spaventevole!».

Poincaré ha visitato giorni sono l'Alsazia. Il presidente arrivò a Belfort sabato, in treno speciale, e proseguì poscia in automobile per l'Alta Alsazia.

La settimana scorsa lo Czar visitò il fronte sud-occidentale. L'11 corrente arrivò a Kamnez Podolsky, dove fu ricevuto dal Comandante supremo in quel settore, generale Brussiloff. Il giorno dopo passò in rivista le truppe, quindi si recò a Cholin.

Gli austro-tedeschi fecero ampio bottino in Serbia. Si apprende ora dall'«Hannover Courier» che il 191.o reggimento di fanteria prussiana prese un servizio da tavola di Re Pietro, parecchie centinaia di pezzi in argento ed in argento dorato, ornati dalla corona reale. L'Imperatore Guglielmo, che fu pregato di decidere che cosa si dovesse fare di questo servizio, lo regalò al casino degli ufficiali di quel reggimento.

L'eventualità di un'azione tedesca attraverso la Svizzera

Tutti i confederati uniti nella difesa

Zurigo, 18, notte.

I giornali francesi espressero il sospetto che l'attacco di Verdun fosse eseguito per mascherare la dimostrazione contro Belfort ed avanzarono l'ipotesi che il chiasso suscitato in Olanda a proposito dell'operazione contro Verdun potesse tendere a sviare l'attenzione da una nuova manovra attraverso la Svizzera per prendere da tergo Belfort. Il colonnello Feyler — oggi nel *Journal de Genève* — scrive che i tedeschi non pensano ad un piano del genere, non perchè in strategia vi siano operazioni impossibili, ma perchè la Germania, tentandolo, aggraverebbe la sua situazione, perchè si troverebbe di fronte tutta la Svizzera.

«Se — continua il colonnello Feyler — esigenze politiche o le vicissitudini della guerra, ci costringessero a marciare contro uno o l'altro gruppo di belligeranti, i confederati tedeschi e quelli della Svizzera romanza marcierebbero contro gli Imperi centrali con piena convinzione, sapendo tutti, tedeschi e romanzi, che ciò esige il concetto di uno Stato liberale e democratico moderno. In quell'istante le nostre divergenze di idee sparirebbero immediatamente e l'unione apparirebbe completa nell'azione».

Infine lo scrittore crede che mentre lo Stato Maggiore imperiale deve desiderare di abbreviare il fronte, l'ipotesi di attraversare la Svizzera non potrebbe essere esaminata che come un mezzo disperato con risultato problematico.

La Confederazione Svizzera ha bisogno di prendere precauzioni, poichè in materia di strategia l'inverosimile può diventare vero.
(Stefani).

Com'è compilato l'accordo rumeno-tedesco per lo scambio delle merci

(Servizio speciale della Stampa)
Londra, 18, notte.

Si apprendono da Bucarest i particolari del nuovo accordo commerciale tra la Romania e la Germania. L'accordo faciliterà non solo lo scambio dei prodotti, ma il transito delle merci da altri paesi. Uffici di esportazione rumeno e tedesco verranno stabiliti rispettivamente a Berlino e a Bucarest. Un servizio di rapidi treni-merci sarà stabilito dal primo maggio per dar modo al trasporto di 150 milioni di franchi di merce acquistate dalla Romania in Germania.
M. P.

L'organo del Ministero russo degli Esteri parla dell'intervento rumeno

(Servizio speciale della Stampa)
Zurigo, 18, notte.

Il *Ruskoje Slovo*, organo del Ministero russo degli Esteri, pubblica un articolo sensazionale secondo cui l'intervento della Rumenia sarebbe da attendersi quanto prima. I provvedimenti presi dal Governo rumeno menia sarebbe da attendersi quanto prima. to al massimo della sua efficienza. Sono stati formati 40 reggimenti divisi in tre gruppi di eserciti. La Rumenia è preparata completamente per l'entrata in campagna. La *Birgevia Viedomosti* espone l'opinione che l'intervento rumeno dipende dalla situazione di guerra nel settore della Bucovina. Di tanto in tanto corrono voci di negoziati di pace in Svizzera. Giornali di Ginevra avevano recato la notizia di trattative fra la Turchia e l'Intesa, voce che fu subito smentita dalle Legazioni francese ed inglese. La *Liberté* di Friburgo affermò poscia che queste trattative esistevano realmente; ma che la Turchia trattava non per suo conto, ma a nome delle Potenze centrali cogli Stati dell'Intesa. Queste voci avevano avuto nuovo vigore per l'arrivo del signor Toncheff, ministro bulgaro a Berlino, in Svizzera. Ora la *Zuercher Post*, di cui sono note le relazioni coi circoli delle Potenze centrali, informano che la versione della *Liberté* è falsa. Il giornale afferma che non vi furono negoziati di sorta. La *Zuercher Post* scrive che le voci diffuse mirano forse a tastare il terreno.

I particolari sul siluramento dei vapori "Zent,, e "Eendijk,,

Le evidenti caratteristiche della nave olandese

Londra, 18, notte.

Vengono comunicati ufficialmente i seguenti particolari sulla distruzione dei vapori Zent e Eendijk. Il vapore inglese Zent fu silurato e affondato da un sottomarino senza preavviso. Il Zent non scorse il sottomarino e affondò. Alcuni marinai perirono. Il vapore olandese Eendijk fu silurato da un sottomarino nemico mentre si recava da Baltimora a Rotterdam. I colori olandesi erano dipinti sui fianchi della nave in quattro differenti punti. Inoltre il vapore aveva la bandiera all'albero di mezzana e all'albero maestro e il suo nome era dipinto in grandi lettere bianche sul fianco. Il vapore non affondò, fu poscia esaminato in Inghilterra dai periti, che scopersero frammenti di acciaio e di bronzo incastrati nella chiglia che avevano la stessa apparenza di quelli provenienti dai siluri usati dai sottomarini tedeschi.

Burian a conferenza coll'Imperatore

L'imposta di guerra in Austria

(Servizio speciale della Stampa).
Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ricevette ieri il barone Burian, che gli fece la relazione delle conferenze avute con Bethmann Hollweg, riguardanti importantissimi problemi economico-politici e si crede anche amministrativi. Per deliberazione sovrana è stata introdotta la sovrimposta sugli utili di guerra per gli anni 1914-15-16 come pure per qualsiasi altro aumento di reddito. L'imposta è progressiva, va, pei privati, dal 5 al 45 per cento, per le Società dal 5 al 35.

Si ha da Sofia: In seguito ad una convenzione tra i Governi austriaco e bulgaro le autorità austriache consegnarono alla amministrazione bulgara Prizrend e Pristina, mentre le autorità bulgare consegnarono alle autorità austriache Elbassan.

La provvidenza e la civiltà dell'Italia nelle terre redente

(Servizio speciale della Stampa)
Zurigo, 18, notte.

L'inviato della *Neue Zuercher Zeitung* al fronte italiano dell'Isonzo ha visitato in questi giorni Aquileia e Grado. Egli fa grandi elogi dell'opera di provvidenza degli italiani nelle terre redente.

«Il Governo italiano — dice il corrispondente — ha creato a Grado un laboratorio femminile ove lavorano 350 fra donne e ragazze. Il laboratorio si trova nel locale dell'ex-*Kursaal*. E' stato fondato anche un Consorzio tra pescatori, per evitare lo sfruttamento di questi umili lavoratori. L'Amministrazione militare distribuisce viveri e legna a prezzo minimo, dà gratuitamente alloggio a 150 bambini sotto i tre anni ed a 50 ammalati. Gratuita è pure l'assistenza medica e la mediazione del lavoro. Visitai il laboratorio femminile: vi trovai operaie così vive e chiacchierine, che il cuore s'apre alla gioia. Vidi gli effetti delle bombe sulle case, ma osservammo anche un idroplano austriaco recentemente abbattuto dagli italiani».

Il comunicato austriaco

Basilea, 18, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: **Sul fronte russo sud-orientale la situazione è immutata.**

Gravi dichiarazioni sulla necessità della coscrizione alla Camera dei Lordi

Le riserve del Governo

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Lordi, Milner svolge una mozione a favore del servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini di età militare. «Da lungo tempo — dice l'oratore — la mancanza di combattenti è il nostro maggiore ostacolo. L'obbligatorietà del servizio militare per tutti è l'unica soluzione delle difficoltà sollevate dalla questione del reclutamento». Crewe a nome del Governo risponde che lo Stato Maggiore e il Consiglio dell'esercito, nonchè i membri del Governo non militari riconoscono che la questione è di quelle più complesse. Il Governo è obbligato a prendere in considerazione tutti gli aspetti della questione. Non può fare oggi alcuna dichiarazione in proposito. Gli sarà forse possibile farla domani. Salisbury dice: «Sarà sventura pel Governo se non adotta una politica determinata nella condotta di guerra. I ministri incapaci di prendere una decisione se ne vadano». La seduta è tolta.

Asquith parlerà oggi

Spiegazioni di Grey sulla Grecia

Londra, 18, notte.

Nel pomeriggio si è tenuto un importantissimo Consiglio di Gabinetto: vi assistevano la maggior parte dei ministri oltre il generale Robertson, capo dello Stato Maggiore imperiale ed i membri del Consiglio di guerra. Le discussioni durarono più di tre ore. Bonar Law abbandonò la sala delle sedute per assistere alla cerimonia Guildhall, in cui Hughes ricevette il titolo di cittadino di Londra ma ritornò più tardi a raggiungere i suoi colleghi.

Alla Camera dei Comuni Carson domandò se la discussione sulle dichiarazioni di Asquith avrà luogo domani o se i Comuni volendo l'aggiornamento della Camera, preferiranno di riservare la giornata di giovedì alla discussione sulle dichiarazioni.

Asquith, completamente a disposizione dei Comuni, disse sembrargli che la proposta avanzata da Carson costituisca la migliore via da seguire. Asquith annunzia: «Sarebbe stata mia intenzione di fare oggi dichiarazioni riguardanti il reclutamento e in proposito del Governo a tale riguardo. Rimanendo però ancora in sospeso alcuni punti, la mia dichiarazione sarebbe oggi incompleta e inesatta. Io spero di essere in grado di trattare l'intera questione domani».

La Camera era affollata in attesa di questa importante discussione. E' assai significativo il fatto che Churchill, avendo ottenuto un permesso, trovavasi seduto sui banchi dell'Opposizione.

Rispondendo ad una interrogazione, Grey dichiara che effettivamente fu ricevuta una protesta del Governo greco circa le misure che i Governi alleati si videro recentemente nella necessità di prendere in territorio greco e nelle acque territoriali greche. Ecco le circostanze che resero tali misure necessarie. «Come è noto, i Governi francese e inglese avevano in massima deciso l'invio di truppe in Serbia su invito del primo ministro greco di allora. Poco dopo il cambiamento del Governo greco ebbe come conseguenza il mutamento della politica di questo paese, ma gli alleati non potevano ritrattare gli impegni presi. Il territorio della Serbia cadde nelle mani del nemico e gli alleati dovettero condurre i serbi verso il più vicino luogo di rifugio. La presenza delle forze alleate a Salonicco e delle forze serbe a Corfù indusse gli alleati a prendere alcune misure navali di precauzione nelle isole greche e nelle acque territoriali greche per assicurare insieme la sicurezza delle loro rispettive forze e quella della flotta per gli approvvigionamenti. La necessità di queste misure era ampiamente giustificata dall'azione dei sottomarini nemici che si servivano delle isole dell'Egeo come di base per le loro operazioni. Tutte le misure di simile natura che gli alleati sono costretti a prendere derivano naturalmente dalla primitiva decisione di inviare una spedizione di soccorso in Serbia, decisione che, ripeto, fu presa anzitutto su istanza della Grecia stessa.
(Ag. Stefani).

67 ufficiali slavo-austriaci condannati a morte!

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 18, notte.

Secondo informazioni del *Journal des Débats*, è terminato in Austria il processo contro 67 ufficiali slavo-austriaci, in maggioranza czechi, appartenenti a reggimenti czechi volontariamente passati ai serbi e catturati in mano degli austriaci durante la ritirata dell'esercito serbo. Molti di essi, soprattutto medici, avevano assunto servizio nell'esercito serbo. Le Autorità austriache li tradussero tutti innanzi al Consiglio di guerra, che li ha condannati a morte. Sembra che la condanna sia stata già eseguita.
D. R.

Commenti esteri al discorso di Sonnino

Pietrogrado, 18, notte.

La *Gazzetta della Borsa* scrive: «Le belle parole del ministro degli Esteri italiano, barone Sidney Sonnino, per constatare la solidarietà dell'Italia coi suoi Alleati, troveranno una profonda eco in Russia e presso tutte le Nazioni che partecipano alla coalizione antitedesca, le quali apprezzeranno inoltre in modo particolarissimo l'accenno del ministro italiano circa i risultati pratici della Conferenza di Parigi, accenno enormemente prezioso mentre siamo alla vigilia di grandi combattimenti. Noi non dubitiamo — dice il giornale — che le valorose truppe italiane porteranno all'azione combinata degli Alleati la loro partecipazione efficace, che sarà conforme al loro eroismo ed al loro spirito di sacrificio, e contribuirà a trasformare i successi militari provvisori nel comune trionfo delle armi alleate».

Zurigo, 18, notte.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* fa un paragone fra il discorso di Sonnino e quello di Bethmann Hollweg.

«Questo — dice il giornale — conteneva un programma chiaro, tracciato nelle sue grandi linee ed ora nello stesso tempo la manifestazione della volontà tedesca di vincere; quello un'arida esposizione di fatti già sorpassati dagli avvenimenti».

La Grecia tra i due fuochi

Minacciata incursione di navi austro-tedesche

Roma, 18, notte.

L'«Idea Nazionale» riceve da Atene 18, che, a proposito dello sbarramento con reti metalliche del porto di Ergastili e della baia di Suda, gli anglo-francesi dichiarano trattarsi non di occupazione ma di una misura necessaria contro i sommergibili nemici. L'addetto navale germanico ha comunicato ai giornali la risposta, a nome proprio, ad un'intervista che il ministro inglese Elliot ha pubblicato nel «Nea Hellas». Dopo avere ricordato i diritti delle navi belligeranti nei porti neutrali, concluse che, se si darà il caso, anche le navi da guerra tedesche ed austriache avranno il diritto di visitare le acque territoriali dei porti greci, fiduciose nell'imparzialità dello Stato greco e nei sentimenti di giustizia del popolo ellenico. I circoli navali attribuiscono questa pubblicazione diretta allo scopo di impressionare la popolazione coll'accennare ad un'eventuale incursione di qualche nave austro-tedesca nelle acque elleniche. La questione del trasporto delle truppe serbe attraverso la Grecia non è ancora risolta. Si attende la risposta relativa del Consiglio degli Alleati di Parigi, dopo le obbiezioni sollevate dal Governo greco.

Si studia intanto una soluzione intermedia consistente nel passaggio con limiti e condizioni determinate. La questione ha suscitato polemiche violente tra venizelisti ed antivenizelisti, che hanno inasprito gli animi come è stato dimostrato dagli incidenti avvenuti alla conferenza politica venizelista. Si conferma che in tali incidenti non vi furono feriti. Il «Patris» e gli altri giornali venizelisti affermano che degli agenti provocatori hanno suscitato i tumulti per impedire che si tenesse la conferenza. Assicurano però che la conferenza si terrà ugualmente e che vi saranno anche invitati i ministri degli Interni e della Giustizia. Nondimeno, se la conferenza sarà resa impossibile, il partito liberale declinerà ogni responsabilità per le eventuali conseguenze.

La resistenza dei venizelisti alle mene della polizia

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 18, notte.

Telegrafano da Atene: Le principali personalità del partito liberale si sono recate da Venizelos a rendergli conto delle scene scandalose svoltesi durante la conferenza di domenica. Venizelos espresse profonda indignazione per le manovre della polizia; dichiarò che il partito continuerà egualmente la campagna delle conferenze. Fu deciso che una Commissione del partito liberale presenterà denuncia contro alcuni capi della polizia che furono sorpresi mentre davano ai loro agenti ordini destinati a provocare scene di violenza, e che perciò debbono essere considerati responsabili del panico prodotto e della sospensione della conferenza.
D. R.

Il principe Alessandro passa in rivista l'esercito serbo a Corfù

Corfù, 17

Stasera, alle ore 17, è giunto il principe Alessandro di Serbia. Lo ricevettero alla banchina i ministri, il Corpo diplomatico, i dignitari, gli ufficiali membri delle missioni e i rappresentanti degli eserciti alleati, una compagnia d'onore francese e serba con bandiere e musiche e immensa folla. Passata in rivista la compagnia d'onore, il Principe si recò alla spianata della città ove le truppe serbe gli sfilarono dinanzi. Lo spettacolo della rivista fu bellissimo. I soldati davano impressione di un esercito fresco, pieno di slancio e di entusiasmo, completamente risollevato dalle atrocità della guerra dello scorso anno. Il Principe non dissimulò la sua viva soddisfazione. Dopo la rivista, una enorme folla acclamò entusiasticamente il Principe e l'Esercito serbo.
(Ag. Stefani).

Indietreggiamento inglese in Mesopotamia

Londra, 18, notte.

Il Ministero della guerra comunica un dispaccio del generale Lake annunciante che una serie di violenti contrattacchi furono lanciati la notte del 17 sulla riva destra del Tigri. Le linee inglesi furono portate indietro in alcune località da circa quattrocento a settecento metri.

Esplosione in una fabbrica tedesca

Copenaghen, 18, notte.

Secondo la *Gazzetta di Kiel*, una formidabile esplosione avvenne venerdì scorso a Wilhelmshafen, in una fabbrica di siluri. Vi sarebbero numerosi morti e feriti. La fabbrica era stata recentemente costruita e fu ispezionata dal Kaiser il 23 febbraio.
(*Stefani*).

L'anticipazione dell'ora approvata dalla Camera francese

Parigi, 18, notte.

La Camera dei deputati ha approvato il progetto circa l'anticipazione dell'ora in Francia così concepito: *Sino alla fine dell'anno in cui sarà firmato il trattato di pace l'ora legale fissata dalla legge 1.o marzo 1911 potrà essere modificata per decreto approvato in Consiglio dei ministri.*
(Ag. Stefani).

L'architetto Calderini commemorato a Perugia

Perugia, 18, notte.

Oggi a Perugia è stato commemorato l'architetto Calderini nella sala dei Notari.

Appena entrato il ministro Grippo, il segretario dell'Accademia di Belle Arti ha letto anzitutto le adesioni, tra cui, applauditissime, quelle degli onorevoli Ciuffelli, Rosadi e Visocchi e di Corrado Ricci. Ha preso primo la parola per presentare l'oratore l'on. Gallenga, presidente dell'Accademia, che dopo aver salutato il ministro Grippo e gli altri ospiti illustri, ha evocato con elevate parole la figura del grande scomparso. Indi l'architetto comm. Cesare Bazzani, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione, ha fatto la commemorazione di Calderini, illustrando l'opera molteplice ed instancabile dell'architetto perugino, ricordandolo giovane e scolaro di questa Accademia, insegnante poi nell'Università di Pisa e di Roma, e partecipe dei più importanti concorsi artistici d'Italia e dell'estero, trattando infine del concorso per il palazzo di giustizia, superbo monumento della genialità dell'arte italiana. Le autorità hanno vivamente felicitato l'oratore.

L'on. C. Nava si dimette dal Banco di Roma

Milano, 18, notte.

Il *Sole* annunzia che il deputato ing. Cesare Nava, nel dubbio che la sua nomina ad amministratore del Banco di Roma possa far sorgere incompatibilità colla sua carica di presidente sin dalla fondazione del Banco Ambrosiano, ha dato le dimissioni da consigliere del Banco di Roma.

L'incendio della Cattedrale

Il salvataggio del Vescovo — I lamenti e le preghiere dei fedeli

Roma, 18, notte.

Si hanno da Andria, in data di oggi, i seguenti particolari sull'incendio di quella cattedrale:

Verso le 22 di ieri, lingue di fuoco sprigionatesi dal vasto altare maggiore richiamarono l'attenzione dei fedeli. Una delle candele rimaste accese, ripiegandosi su se stessa, aveva appiccato il fuoco ai drappi di addobbo, donde la vasta propagazione del fuoco. Si organizzarono subito i primi soccorsi. Intanto, venivano chiesti soccorsi a Bari ed a Barletta e da quest'ultima città sopraggiungeva, dopo pochissimo tempo, una squadra di pompieri. Mentre si procedeva al salvataggio degli oggetti sacri non ancora toccati dal fuoco, questo si propagava al contiguo palazzo vescovile, dalle mura del quale già incominciavano a sgretolarsi i calcinacci.

Nell'abitazione privata del vescovo monsignor Saldi si svolgeva una scena drammatica. Il reverendo prelato, che da parecchi giorni era gravemente infermo, assistito da tre nipoti giunte appositamente da Napoli, informato dell'incendio della cattedrale dava disposizioni per salvare gli oggetti sacri, quando fu avvertito del pericolo imminente che sovrastava lui stesso. L'incendio si era così rapidamente propagato, che il salvataggio del vescovo presentava seria difficoltà. Fortunatamente poco dopo, alcuni militari riuscirono a penetrare nella sua camera e avvoltolo in poche coltri e adagiatolo su una poltrona, di corsa lo portarono in una abitazione vicina, dove gli fu accordata generosa ospitalità e dove lo raggiunsero subito dopo il segretario e le nipoti. Mons. Saldi si trova ora in uno stato di profondo abbattimento per l'emozione provata. Egli con una forza d'animo straordinaria, vincendo l'emozione, continuò a dare disposizioni per salvare lo archivio e gli oggetti sacri di valore. L'incendio intanto tutto abbatteva e carbonizzava. Furono messi in salvo due quadri del pittore De Napoli, uno raffigurante San Riccardo che dona la vista ad un bambino e l'altro tre vescovi.

Furono inoltre salvati parecchi confessionali che furono disposti alla rinfusa sulla piazza; una statua d'argento di San Riccardo ed altri oggetti, come arredi di valore, calici, pissidi, pastorale, ecc., che venivano riparati nelle case del sacrestano e dei fedeli. Le fiamme hanno distrutto l'antico coro dell'altare maggiore e l'abside di grande pregio artistico, tutta in legno. L'opera di spegnimento, iniziata dai pompieri di Barletta si svolse intensamente. Essa mirò dapprima a circoscrivere l'incendio e principalmente a impedire che esso si propagasse ad alcune sottostanti cripte, dove si vuole siano conservate le salme delle imperatrici Iolanda ed Isabella. Dopo varie ore di lavoro continuo l'incendio fu domato.

Il tempio è ora irriconoscibile, in uno stato spaventoso. A terra non vi sono che travi spezzate e bruciacchiate ed anche, interamente carbonizzati, dei pezzi di balaustrata. I travi sono ancora rossi e fumanti. I fedeli rimasero tutta la notte fuori della chiesa a pregare invocando benedizioni dal cielo ed attribuendo il fatto ad un volere sovrumano. Durante tutta la notte si udirono attorno i lamenti angosciosi di migliaia e migliaia di fedeli. I danni non sono stati ancora stabiliti, ma certo ammontano a varie centinaia di migliaia di lire, senza tener conto del valore artistico ed archeologico della chiesa distrutta. I carabinieri hanno iniziato le prime indagini per assodare le responsabilità che sembrano risalire specialmente al sacrestano, assente, per la sua trascuratezza ed alle persone addette alla vigilanza della cattedrale. Sinora sono stati soltanto arrestati certi Cavina Vincenzo di Nicola e Liso Nunzio fu Riccardo. Dell'altar maggiore è stato anche completamente distrutto il trono del vescovo.

Il tram di Boves investe la filovia Cuneo-Chiusa

Numerosi feriti

Cuneo, 18, notte.

Stamane, alle 6.35, nella località detta Chiabotto della Calce, dove si incrociano le due strade per Peveragno e per Boves, è avvenuto un grave disastro: lo scontro della tranvia con una carrozza filoviaria. La vettura filoviaria aveva appena la sua parte anteriore sul binario, quando la tranvia, che il macchinista non aveva più avuto il tempo non solo di fermare, ma anche di rallentare, la investiva violentemente, sbalzandola di parecchi metri e facendola rovesciare su una siepe a destra della strada, mentre le ruote anteriori, rotto il perno, andavano a finire in un fosso.

Intanto la tranvia proseguiva ancora per qualche decina di metri. Appena fermata, scendevano i numerosi viaggiatori, che si recavano al mercato nella nostra città, e si appressarono alla vettura, nel cui interno stavano i viaggiatori, impossibilitati ad uscire al momento dell'investimento. Giacevano tutti alquanto malconci e feriti. Il conduttore Aliprandi Antonio, d'anni 44, ha riportato ferita lacero-contusa temporale destra e contusione alla spalla; il fattorino Cavallo Carlo, d'anni 28, ferita lacero-contusa parietale destra e contusione alle braccia; Viale, ex-giornalaio ed ora corriere per Peveragno e Chiusa, ferita alla mano destra; il commesso viaggiatore Mauro Angelo, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto; il sottotenente del 27.o battaglione territoriale Fenoglio Donato, una ferita alla faccia, presso l'occhio, ed un altro sottotenente ha riportato una semplice graffiatura.

Il personale della tranvia non ha riportato alcuna conseguenza, e la macchina ebbe solo un respingente rotto. La vettura filoviaria, invece, non è più che un ammasso di rottami.

I feriti vennero con un'altra carrozza trasportati all'Ospedale civile di Santa Croce. Sul posto dell'incidente, non appena la notizia si è appresa, accorsero numerosi curiosi. E' stata ordinata un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Per far riformare il marito

Livorno, 18, notte.

I carabinieri denunziavano oggi al Tribunale Militare la signora Virginia Camisi, moglie del soldato Etrusco Foffi, attualmente al fronte, perchè spediva al marito semi di ricino, destinati a produrgli il cardiopalma, procurargli nausee e lesioni intestinali, atte ad ottenergli la riforma. L'analisi accertò che la ingestione di dieci semi cagionerebbe la morte. La spedizione era effettuata entro un paio di mutande, che furono sequestrate. La scoperta avvenne dietro denuncia dell'Ufficio della censura postale.

Lo "Stabat,, di Pergolesi ad Alessandria pro Croce Rossa

Alessandria, 18, notte.

Ha avuto luogo al teatro Municipale l'annunciata esecuzione dello *Stabat Mater* del Pergolesi. Essa ottenne un grande successo, sia come concorso di pubblico, sia come incasso, che andò a beneficio della Croce Rossa. Il coro era composto di 150 persone, tutte signorine e studentesse della nostra città, nonchè delle soliste signora Amistad e signora Fino-Savio. Dirigeva l'orchestra ed archi l'avv. Carlo Jachino, colto studioso di musica, che curò tutta l'esecuzione e concertò il classico lavoro del Pergolesi. Molti applausi toccarono a tutti gli esecutori ed all'avv. Jachino, che venne particolarmente acclamato e festeggiato.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	17	18		17	18
3 0/0 perpetua	61 50	62 —	Force Rio Plata	306 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	[illegible]	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 25	91 —	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
[illegible]	115 —	117 —	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	—	Andaluse	[illegible]	— —
» » 1900	— —	[illegible]	Ferr. Lombarde	— —	377 [illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare	— —	— —	Nord Spagna	[illegible]	— —
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	— —	— —
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1770	[illegible]
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	[illegible]	— —	— —
Portoghese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Russa 1891	—	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Russa Serie 4 0/0	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	59 —	[illegible]	— —	— —
Banca di Francia	4790	4790	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Credit Lyonnais	1050	1050	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] Giovanni, gerente.

Piccoli Avvisi

CERCASI brava ragazza, preferibile media età, pratica servizio piccolo casa signorile, buona paga. — Scrivere, indicando età, posti occupati, cassetta 1095 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 70015

CERCASI giovane signorina educata, istruita, calligrafia, presenza, possibilmente conoscenza francese e dattilografia, disposta viaggiare, per posto segretaria. — Scrivere dettagliatamente alla casella 100 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCASI chimico tintore colorai, colone seconde lavoro. Occorrono referenze. — Scrivere 3878 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCO donna servizio a posto. — Via Po, 39, Sbigliotti.

CERCO lavoranti, aiutanti confezioniste. — Aggio, Mazza, via Maria Vittoria, 6. c 27150

COMMESSO pratico drapperie e confezioni cercasi dai Grandi Magazzini Italiani, Alessandria (Piemonte).

CONTABILI pratici Azienda metallurgiche cerca Società fabbrica. Buona retribuzione. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, età, condizioni riguardo servizio militare, cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6897

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, inglese, cercasi subito da Stabilimento industriale in Torino. — Offerte alla cassetta 1104 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6273

GIOVANE con bella calligrafia, conoscenza lavori d'ufficio, troverebbe impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6897

IMPORTANTE istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, commesse per Filiali impiantare principali città e centri agricoli. — «Gerenza Cattolica», Tunes, 21, Milano. c 4012

OFFRESI posto censore piccolo Collegio non lungi da Torino. Non richiedonsi titoli, bastando pratica ufficio e massima serietà. — Scrivere cassetta 1183 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27103

PENSIONATO o persona seria, con cauzione da depositare presso Banca, troverebbe impiego presso Stabilimento industriale per cauzioni e commissioni Banca. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27104

PRIMARIA Ditta industriale cerca signorina per lavori ufficio. Richiedesi perfetta conoscenza delle lingue francese e inglese o spagnuolo. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6300

SARTE per confezione camicette cercansi subito. — Bellord 10. c 27103

SERIA Ditta ricerca segretario d'officina pratico disegno, esente militare. — Scrivere M. P., fermo posta. c 27180

SIGNORINE distinte, attive assistenti cercansi. — Castelfranchi Scuole, via Garibaldi, 25. 6319

STABILIMENTO industriale assumerebbe giovanotto o signorina per lavori d'ufficio ed incarichi di fiducia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27157

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, esente militare, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30305

CUOCA stende, bella presenza, occuperebbesi presso signora sola, anche attempata; buone referenze. — Scrivere fermo posta Gina, 1003. c 27173

ELETTRICISTA abilissimo, esente militare, impianti, motori, trasformatori, linee, cerca posto Stabilimento centrali, cabine. — Scrivere Motor, posta, Dosana (Vercelli). c 27109

MAGAZZINIERE occuperebbesi presso Fabbrica generi diversi, cioccolato, o Confetteria pratico. — Fadda, Torino, 4. c 27178

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili tenuta libri, corrispondenza, contabilità. — Muggia, Ablou, 4.

SARTA tagliatrice reduce Francia lavorerebbe famiglie signorili. — Belliol fermo posta. c 27157

SIGNORINA steno-dattilografa cerca impiego. — corso Oporto, N. 4. c 27174

SIGNORINA stato-contabile, dattilografa, impiegherebbesi ufficio o qualsiasi altra seria occupazione. — Gianlino posta. c 27168

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi seria Ditta. — Assirotti, 8, Sacco. 27212

TRENTOTTENNE esente servizio militare, conoscenza tre lingue, capace dirigere Azienda industriale cerca adeguata occupazione durata guerra Torino oppure provincia. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1172 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27081

TRENTACINQUENNE dispone ore giornaliere lavori ufficio, fattorino o altro. — Scrivere «Ghigline», Esposizione, 42. c 27105

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO per ipoteca lire tremila buon interesse. — Croce, via Roma, 26. c 27107

RIMETTESI atelier moderno sarta buona clientela, signorile società. Comodo alloggio. Utilissimo posto. Offrire presso Castelli, conseguimento preciso. — Studio Caramellino, Ospedale, 12. c 27100

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI villa 8-10 camere, comodità moderna, giardino, possibilmente corso Francia. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6303

AFFITTASI alloggio signorile vuoto villa vicinissimo antica Barriera Casale, piena campagna, adatto benestante, pensionato. — Scrivere Brero, Madonna Pilone. 27171

CERCASI sulle colline di Moncalieri, Rivoli, Lanzo, casa di campagna o villa di almeno otto locali ammobigliati, con conforti, giardino, cintato, per i mesi di luglio, agosto e settembre. — Dirigere offerte dettagliate a Matteo Iselin, via Monforte, 16, Milano. 6135 M

GRANDE palazzina; centrale, giardino, conforti moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1167 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5445

MONGEN, Valle d'Aosta, affittasi villeggiatura appartamento moderno, giardino. — Villa Fonseca. c 6201

SORDEVOLO (Biellese) Villino d'affittare, bella posizione, ammobigliato, giardino, conforti moderni. — Rivolgersi Manzetti, via Bogino, 2, Torino. 3060

VENDESI Alba villino nuovo, cinque ambienti, cortile, orto, frutteto. — Rivolgersi Teriaghe, via Saluzzo, 62. c 6300

VILLA o palazzina cintata, ampio giardino o cortile cercasi barriere Torino. — Indicare fitto, località. Barucco, posta. 6240

1.000 vende casa 5.500 affitto, 50.000 mora. — Verro, posta. c 27081

21.000 vendo casa 14 membri, giardino, garage. — Borgo Po, Asti, 6. Calzolaio. 27149

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI locale uso laboratorio mq 120 vendendo con motore 4 HP. e trasmissione in opera. — Via Madama, 49. c 20224

AFFITTASI, Martini, 34, bottega mq 34, retro 18, cui affittansi tre locali ufficio, magazzino, alloggi 4-5 camere. c 5494

AFFITTASI locale terreno uso vuole sotterraneo. — Via XX Settembre, 14. c 6316

ALLOGGIO 3 ambienti L. 11. — Via Cristoforo Colombo, 45, Crocetta. 27131

BOTTEGHE e laboratorio affittansi via Gropello 6, Porta Susa. 27134

BOTTEGA mq. 150, con spaziosi sotterranei in luce mq. 470, in via principalissima della città, affittasi. — Scrivere cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6189

CERCASI alloggetto due, tre camere vuote, con termosifone. — Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26843

CERCO ammobigliate due letto, pranzo, cucina, camera domestica. — Posta, Libretto 1601. c 27127

CERCO alloggio 8-9 camere piano rialzato, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6367

IN alloggio signorile disponibile camera vuota, tutte comodità, affitterei a signora o signorina. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27180

RIMETTESI alloggio sette vani, parte mobili, elettrico. — San Secondo, 12. c 27104

VASTI locali via Basilica, in piena luce, muniti di uso locatari, luce elettrica, termosifone ad uso laboratori, magazzino, ecc., comunque divisibili. — Rivolgersi alla Ditta Donato Levi e figli, corso Po, le Mosca, 21 c 5850

4-6 membri moderni con termosifone. Bottega grande con retro. — San Donato, 6 bis (piazza Statuto). c 6301

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

GARÇONNIÈRE elegante, entrata particolare, luce elettrica, piano terreno, da militare. — Gyp, 19, fermo posta. c 27133

SIGNORE con signora cerca camera matrimoniale o due ammobigliate, cucina in comune o separata, presso famiglia. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27188

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Abbiccondovi informazioni, investigazioni, sorveglianze. Premiato Detective, XX Settembre, 40. Telefono 55-63. 27103

A. Assumo informazioni, investigazioni, sorveglianze. Istituto Detective, Porta Palatina, 24. c 27301

ABITI uomo, signora, modelli, biancheria, vendo, compro. — Pecorara, Nizza, 17. c 27119

BANCHI eleganti negozio, scaffali, vetrine ottone, liquidazione. — Rivolgersi D. Mammero, piazza Statuto, 10. c 27194

CALDAIA Cornovaglia superficie mq. 30-40, in ottime condizioni cercasi. — Offerte cassetta 1187 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27213

CANCELLO ferro, vetrina ferro, serranda, nuovi, vendonsi. — Portinaio via Genova, 12. c 6814

COMPETENTE mancia a chi riporterà portiera corso Peschiera, 12, cagnolino fox-terrier smarrito. c 27218

COMPREREI pompa alta pressione con accessori, provvista, sicuri uso, portata 10-30 litri primo. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6317

COMPRO banchi e ferro da falegname. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27175

DOCCIA circolare completa, con le buna, occasione vendesi. — Manfredi Luigi, Mondovì. c 27108

FRESATRICI universali, semi-universali, marche americane, inglesi, cercansi occasione. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6309

LENA — Potendo, invia subito parte documenti. Ringrazio, salutissimi; segue lettera. c 6327

MAGLIO cinghia aria marca 300 kg., berta massa 700 kg. compro. — Offerte casella postale 100, Milano. 6311 M

MODELLE giulietto formose, avvenenti, cercansi per posa artistica. — Scrivere Tenera Esposizione 1087, posta centrale. c 27182

MOBILIA occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto Luigi XVI, entrata, sedie vimini, quadri vendo. — Gioberti, 26. c 27209

OCCASIONE: carriola, sofà, sedie, scrivania bigliardo, ecc., dalle 13-17. — Portinaio, Parini, 10. c 27133

SALOTTO ecclesia servibile studio vendesi. — Porta, via Gioberti, 30. c 6323

SIMPATICA signora, stanca solitudine, conoscerebbe signore agiato scopo matrimonio. — Libretto 9150. c 27157

SIGNORINA, commerciante attivissima, intelligente, ordinata, all'ufficio, pure ottima massaia, educazione fine, sposerebbesi convenientemente con commerciante, industriale, 27-45 anni, intelligente, presenza simpatica, educatissimo. — Scrivere Biglietto lire mille postale fermo posta, Torino. c 6300

VEDOVA trentenne, piccola dote, pratica Albergo, presenza, sposerebbe signore pari età, piccolo capitale, onesto buon impiego. — Scrivere O. A., fermo posta, Ritiro domenica, 22. c 27151

VENDO letti, comò, guardaroba, libreria, bauletti, piccoli. — Roma, 25, Armoniosa. 27153

8 vialetti ferrovie Rc. 310 circa ciascuna vendonsi. — Vallarone, via Casale, 10, Alessandria. c 6306

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. A. L. 45 garantisco patente chauffeur governativa; pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 26803

APRESI corso chauffeurs per signore, signorine, dalla signora Dalmasso, Cibrario, 63. c 27113

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabile, Alfieri, tre, piano nobile. 25001

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Meyrinis, Barbaroux, 38. c 27211

PIANO lezioni dilettanti; metodo celere, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6287

STUDENTE russo darebbe lezioni lingua russa. — Krinski, via Gioberti, 55. c 27100

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

RAPPRESENTEREI sussidiarie Case biscotti, liquori per Genova, Liguria. Referenze commerciali bancarie. — Casella 303, Genova. 5102 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO, pensione Famiglia, mare, servizio scelto, prezzi miti. — Martini Angelo. c 6336

BAGNI Alassio compro, affitti terreni, ville, appartamenti. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 6327

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A lire 450 vendo motocicletta ottimo stato. — Via Palonghera, 45. c 27159

AUTOMOBILE di lusso, guida interna, 30-35 HP., nuova, vendesi condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1115 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26073

AUTOMOBILI Fiat nuovi affitto ore. — Scuola Chauffeurs, via Le Chiuse, 4. c 27196

BICICLETTA bellissima, rara occasione, causa partenza, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 27115

CAMION Fiat 30 HP. vendo ottima valvoletta, meno. — Lonati, via Pollenzo, 9. c 27102

ISOTTA-Fraschini 16-25, torpedo sette posti, smontabili, gomme nuove, vendo 7000. — Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27078

MOTOCICLETTA Rigat occasione vendo. — Via Duchessa Jolanda, 4. c 27101

TORPEDO 15 HP. recente, occasione compro contanti. — Offerte dettagliate Traversa 1667, Torrepellice. c 27146

VENDO camion tipo militare 20-30. — Corso Sommeiller, 30. c 27050

VENDO moto Fongri side-occasione, 3 HP. — Fermo Confetteria Paradiso, Rivoli. c 6326
Prof. M. NICOLA, via Venaria, 6, borgo S. Paolo

VENDO straoccasione torpedo 12-15, ottimo funzionamento. — Via Cavour, 24. c 27209

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A scarpe preferibili lavoro, zatti, polsi assicurati, lavoro continuato ecco Fabbrica Magnone e G., Duchessa Jolanda, 5. c 27030

BRONZO, ottone, ferro, lavoro rapido comprimo fornendomi modelli. — Bergamasco, Belfiore, 53. c 27177

FOTOGRAFI, Si eseguiscono stampe, ingrandimenti per ogni committente Italia. — Foto-Studio Montefeltro, San Secondo, 50, Torino. c 6313

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.20 Casella 72, Napoli. 4151 N

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guariscono ... Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDONSI punte ... — Officina via Belfiore, 66. c 6129

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA bellezza cercasi per Direttrice Pensione Porta Palatina, 21, Calmanti. c 27200